

cultura, sport, turismo, servizi

# Tempo Libero

**I vincitori del XIII Festival del Teatro Sociale**

**Il corto Fitel al RomaFictionFest 2011**

**La Fitel al Bitac**

**A Padova, il simbolismo in Italia**

**A Roma, Caravaggio, i 40 anni che sconvolsero la storia dell'arte**

luglio - agosto 2011 anno 11° n. 68

Federazione Italiana  
Tempo Libero  
**FiTeL**

Iscrizione al Tribunale di Roma nel Registro della stampa n. 76/2008

**Euro 2.07**

# Sommario

**Editoriale** di Luigi Pallotta 4

## ATTUALITÀ

**Festival del Teatro Sociale 2011 – premi Fitel assegnati**  
di *Giovanni Ciarlone* 5

**Intervista al regista Sandro Nardi, vincitore della XIII°**  
**edizione del Festival del Teatro Fitel** 10

**Il corto Fitel al “RomaFictionFest 2011”**  
di *Rossella Ronconi* 12

**Intervista a Enzo De Camillis, regista di “UNO STUDENTE**  
**DI NOME ALESSANDRO”** di *Antonietta Di Vizia* 14



## TURISMO

**Malta, Forum Europeo del Turismo Sociale**  
di *Aldo Albano* 15

**Procida: un comune, un'isola!** di *Augusto Gallo* 16

**La FITel al BITAC** 18

**Bulgaria, la regina dei Balcani** di *Aldo Albano* 19



## SPORT E BENESSERE

**Energy Sport** 21

**Sport, FITel e CRAL ad Assisi per il torneo nazionale**  
**di calcetto** di *Moreno Anulli* 22

**Un cavallo per amico** di *Silvana Bosco Santocono* 24



## AMBIENTE E NATURA

**Vendemmia, non solo duro lavoro, ma anche festa**  
**dell'uva e del vino** di *A. DVZ.* 26

**Un vulcano per tutte le stagioni** di *Salvatore Cillepi* 28



## CINEMA

**Il Festival Internazionale del Film di Roma** 30

**Venezia 68: il Leone d'Oro a Sokurov** di *R.R.* 31

**“Terraferma”** di *Emanuele Crialeso* 32

di *Loretta Masotti*

**Carnage: il fascino indiscreto della borghesia** di *L. M.* 33



## MUSICA

**Bob Dylan e Mark Knopfler in Italia, un concerto**  
**da non perdere** di *Fabiana Pampanini* 34

**Accordion Festival, Festival internazionale**  
**della Fisarmonica Digitale 5a edizione** di *A. A.* 35

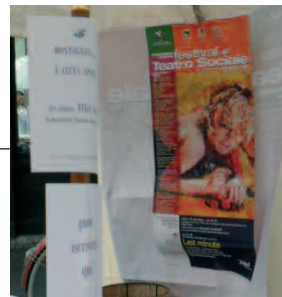


## CULTURA

**Festival di giornalismo Internazionale a Ferrara** di *R.R.* 36

## VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONISMO

**In tempo di crisi ci sosteniamo con il GATS** di *A. A.* 37



## MOSTRE

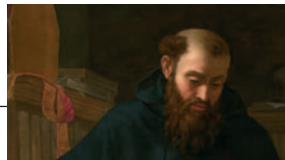
**ROVERETO (TN) Museo d'Arte Moderna e Contemporanea**  
**L'energetica gioia del vivere di un “italien de Paris”**  
di *Aldo Savini* 38

**PASSARIANO DI CODROIPO (UD) - Villa Manin**  
**Espressionismo** di *Antonietta Di Vizia* 39

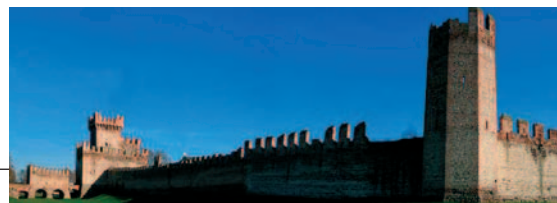
**ROMA Art Gallery Coronari 111 - Ingmar,**  
**Sergio Martinola, “Il sempre e il mai”** di *A. DV.* 41



<b>ROMA</b> Palazzo Venezia - Roma al tempo di Caravaggio, I 40 anni che sconvolsero la storia dell'arte di A. S.	42
<b>CONEGLIANO (TV)</b> , Palazzo Sarcinelli La città dipinta di A. S.	43
<b>FIRENZE</b> Palazzo Strozzi Economia finanziaria, Arte e Bellezza di A. S.	44
<b>MAMIANO DI TRAVERSETOLO (PARMA)</b> Toulouse-Lautrec e la Parigi della Belle Epoque di R.R.	45
<b>AREZZO</b> - Galleria Comunale d'Arte Contemporanea La bella maniera moderna e le virtù dell'artista Giorgio Vasari di A. S.	47
<b>PADOVA</b> Palazzo Zabarella, Il Simbolismo In Italia di R.T.	48
<b>TORTONA (AL)</b> La meraviglia della natura morta. 1830 – 1910, riconoscimento sociale e autocelebrazione della borghesia tra '800 e '900 di A.S.	50



<b>CRAL E TERRITORIO</b>	
<b>Monza, terza edizione di BrianzaFilmCorto</b>	51
«Montagnana... è città aperta» di Carla Albarello	52
<b>Tra Quarto e Procida, Itinerario culturale ed enogastronomico</b> di Alfonso Coppola	53



<b>FORMAZIONE</b>	
“Radicare la FITeL sul territorio, costruire il bilancio sociale”	54
“La FITeL: nuove attività per crescere e consolidarsi”	56



<b>ENOGASTRONOMIA</b>	
<b>Pane con l'uva</b> di R.R.	58
<b>Il Formaggio</b> di Sebastiano Bafumi	58



<b>LIBRERIA</b>	
<b>E dopo? Energie rinnovabili per tutti</b> di Luca Reteuna	62
<b>Francesca Faiella “Nomi di Pietra”</b> di A.G.	62
<b>Massimo Bisca Ansaldo: storia di lavoro e di lotte per la libertà e i diritti</b> di F.P.	62



# Tempo Libero

cultura, sport, turismo, servizi

Anno 11° n. 68  
luglio - agosto 2011

#### A questo numero hanno collaborato

Carla Albarello, Moreno Anulli, Sebastiano Bafumi, Silvana Bosco Santocono, Salvatore Cillepi, Alfonso Coppola, Antonietta Di Vizia, Augusto Gallo, Loretta Masotti, Fabiana Pampanini, Aldo Savini

#### Direzione e redazione

C/o FITEL - Via Salaria, 80 - 00198 Roma  
tel. 06 85353869 - 06 8411063 fax 06 8546541  
E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

#### Fotocomposizione e stampa

studiografica@alice.it

**Tempo Libero** è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati non verranno restituiti. Qualunque contributo è a titolo gratuito.

**Direttore** Luigi Pallotta

**Direttore Responsabile** Rossella Ronconi

**Capi Redattori** Aldo Albano, Rita Tomassini

**Segretaria di redazione** Monia Citarella

**Redazione** Giovanni Ciarlone, Adalberto Farina, Luigi Maiello, Pasquale Ruzza, Ferruccio Valletti, Dario Zambelli.

# Editoriale

## di Luigi Pallotta

### Promozione sociale della cultura

L'alta partecipazione alle molteplici iniziative socio-culturali organizzate e promosse dalla FITeL in questi mesi, rispecchia un forte desiderio condiviso di arte, spettacolo, teatro, creatività. Come sappiamo bene, il nostro paese sta attraversando una fase di grave crisi, contraddistinta da pesanti tagli alla cultura. La FITeL, nonostante ciò, in quanto associazione di promozione sociale, si è impegnata come negli anni precedenti ad organizzare e promuovere iniziative culturali indirizzate a lavoratrici e lavoratori, che hanno dimostrato un forte interesse e coinvolgimento.

Cominciamo dal teatro, quest'anno siamo giunti alla XIII edizione del Festival del Teatro Sociale FITeL "Proscenio Aggettante". Un appuntamento nazionale che si è svolto a Castrocaro Terme dal 3 al 10 settembre u.s. che ha permesso di raccogliere numerose compagnie teatrali promosse dai Cral e dalle associazioni di base. Questa iniziativa ci ha fatto toccare con mano la possibilità di intendere il teatro come uno strumento atto a conciliare al meglio l'espressione di una soggettività creativa capace di aggregare e consolidare i rapporti umani e artistici delle lavoratrici e dei lavoratori. Ad aggiudicarsi l'edizione 2011 del festival come migliore spettacolo è stata la rivisitazione della divertente opera satirica di Gogol "Il Naso". Uno spettacolo ricco di situazioni surreali e grottesche con delle trovate comiche che fanno riflettere e sorridere il pubblico. La giuria che ha assegnato i premi FITeL era presieduta dall'attrice Valeria Valeri e dall'ex direttore artistico del teatro forli-

vese Diego Fabbri. Approfitto dello spazio editoriale a disposizione per ringraziare sentitamente i partecipanti, la giuria e il pubblico per aver reso possibile questo evento sorretto da valori importanti quali lo scambio, l'aggregazione e l'integrazione sociale.

Abbiamo citato l'iniziativa relativa al teatro per poi passare al cinema. Il premio "la pellicola d'oro", organizzato dalla FITeL, in collaborazione con Sas Cinema, intende mettere in luce e riconoscere il ruolo fondamentale dei mestieri del cinema italiano (macchinisti, attrezzisti, rumoristi e sarte di scena). Per la sezione cortometraggi il primo premio è stato assegnato ai lavoratori del Cral ARCA Enel. E' in corso in questi giorni il lancio della nuova edizione della pellicola d'oro. Questo evento è teso a sostenere, da parte delle FITeL, le manifestazioni culturali che in questo momento di crisi stanno diventando sempre di meno, mettendo al centro le lavoratrici e i lavoratori. La crisi attuale della cinematografia è palese e questa iniziativa è intenta a rappresentare un piccolo contributo per riflettere e reagire alla difficile condizione attuale.

Altra iniziativa importantissima che ha visto la FITeL nel ruolo di protagonista è la presentazione di un cortometraggio "Un ragazzo di nome Alessandro" prodotto dalla Fitel stessa e da Sas Cinema. La prima presentazione è stata fatta all'Auditorium Parco della Musica dove siamo stati accolti come ospite speciale dell'evento RomaFictionFest. Il corto racconta una giornata da non dimenticare, 9 marzo 1982, quando un commando di terroristi, capeggiato



da Francesca Mambro, rapina una banca in Piazza Irnerio a Roma. La sparatoria che ne sussegue lascia a terra il corpo senza vita di Alessandro Caravillani, 17 anni, studente del IV liceo artistico. La FITeL ha scelto di sostenere la produzione di questo cortometraggio per non dimenticare il giovane Alessandro, una tra le tante vittime del terrorismo degli anni ottanta. Nella presentazione ufficiale del corto erano presenti oltre 300 spettatori, molti dei quali giovani studenti delle scuole superiori. Hanno apprezzato l'opportunità di conoscere la storia di vita di un ragazzo, giovane come loro e a cui è stato intestato il liceo artistico che frequentano, a cui è stata ingiustamente tolta la vita perché per caso si trovava lì in quel momento.

Questo corto è uno strumento educativo innovativo ed efficace che potrà essere utilizzato all'interno delle scuole e nei luoghi di lavoro, per raccontare la vita di Alessandro e trattare un tema a cui spesso non viene dato il giusto spazio, il terrorismo. Questo potrà favorire la conoscenza del passato per guardare in avanti e progettare insieme un futuro migliore per le giovani generazioni.

# Festival del Teatro sociale FITeL

A photograph of an audience of people clapping in a theater. The focus is on a woman in the foreground with long blonde hair, wearing a light-colored dress with a beaded neckline. Behind her, another woman with short grey hair and glasses is also clapping. The background is dark, suggesting a theater setting.

**Chiude i battenti  
tra gli applausi di critica  
e pubblico la XIII Edizione  
in scena  
dal 3 al 10 settembre  
al Padiglione delle Feste  
di Castrocaro Terme**

di Giovanni Ciarlone

Al suo tredicesimo anno di vita **“Proscenio Aggettante”** è ormai un Festival di respiro nazionale. E l'edizione 2011 della Rassegna non solo si è confermata come una tra le più seguite ed applaudite, ma ha portato in teatro, in un momento difficile per tutta la cultura italiana, i migliori artisti amatoriali operanti nel settore teatrale. Se l'attesa per il Festival cresce di anno in anno, il Cartellone di quest'anno ha presentato accanto al teatro sociale, la commedia, il teatro d'autore, il Musical e un doveroso omaggio ai 150 anni della Repubblica. La FIDEL riesce ad organizzare questa grande manifestazione grazie anche all'ospitalità della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Forlì-Cesena e del Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole, con l'apporto di un' équipe che con il lavoro di un anno cura le selezioni regionali dei Cral, i Festival locali, la scelta della Giuria

opere Fuori Concorso, applaudite per il coraggio e l'intensità. Grande seguito ha riscosso Rai Word production - CFR Vallo della Lucania Fitel Campania con **“Memento Domine”** di Dora Liguori per la regia di Eleonora Raimondo. Ripercorrendo l'infelice missione del protagonista, un capitano spagnolo coinvolto nelle tragiche vicende del meridione d'Italia, lo spettacolo racconta i nodi e i fatti che hanno determinato la mancata vittoria dell'esercito reazionario e la conseguente difficoltà del Sud a riprendersi.

Particolare attenzione anche per il secondo Fuori Concorso **“La chiave nella busta”** Corti da legare, testi dal comico al surreale a cura del laboratorio teatrale del Circolo Lavoratori Terni, Fitel Umbria.

Alle sette serate di spettacoli, dal 3 al 9 settembre, che hanno visto una incredibile partecipazione da parte del



e la messa in atto dell'intera organizzazione dell'evento conclusivo. Raccogliere le istanze delle numerose compagnie presenti nei Cral e nei circoli territoriali FIDEL (CRT) che nel mondo del lavoro riescono a consolidare rapporti umani e artistici, grazie al teatro, che è l'obiettivo del festival FIDEL. Allo stesso tempo si allunga la stagionalità con significativi riflessi sul piano dell'occupazione. Questo evento, ormai riconosciuto anche da artisti teatrali di fama nazionale, per come è stato pensato ed organizzato lo rende una vetrina unica nel panorama del teatro amatoriale italiano. Infatti ogni anno siamo costretti ad aumentare le giornate che compongono la rassegna in quanto non siamo in grado di ospitare tutta la domanda di partecipazione, ricorrendo anche al fuori concorso, con tutte le complicazioni che questo comporta per recuperare compagnie che meritano di partecipare. Le compagnie selezionate per la loro bravura spesso non hanno nulla da invidiare alle compagnie professionistiche a tal punto che riescono a trattare temi così difficili, grazie al filtro del palcoscenico, sconfiggendo spesso anche nel brillante o nel comico. E non a caso ad aggiudicarsi l'edizione 2011 del festival come migliore spettacolo è stata la rivisitazione delle celebre opera satirica di Gogol **“Il Naso”** portata in scena dalla compagnia **“Il cerchio invisibile”**.

Tra le novità dell'edizione 2011 anche due

pubblico, è seguita il 10 settembre la serata di Gala, nell'ambito della quale sono stati consegnati i Premi. Madrina della cerimonia, presentata dalla giornalista Rai Cristina Carbotti, Amanda Sandrelli, affezionatissima al Festival.

Chiusura in bellezza per il Festival con uno spettacolo brillante interpretato da un cast d'eccezione, un quartetto di attrici dalla straordinaria carriera. Assolute protagoniste in scena, Laura Troschel, Lorenza Guerrieri, Sandra Milo e Mita Medici, con **“Last minute”** di Guido Polito e Alberto Hoiss per la regia di Silvio Giordani, hanno chiuso il sipario su una ruscitissima manifestazione.



**Il Teatro sociale Fitel 2011 ha presentato una giuria di grande prestigio presieduta dall'attrice Valeria Valeri e impreziosita dalla presenza di Franco Fabbri, ex direttore artistico del Teatro forlivese Diego Fabbri.**



**I premi FITeL assegnati dalla giuria:**

- **MENZIONE:** Giovanni Gismundi di "Squattrinati organizzati" del gruppo teatrale "Buona la prima- Fitel Piemonte"
- **MENZIONE:** Rita Miglietta di "Squattrinati organizzati" del gruppo teatrale "Buona la prima-Fitel Piemonte"
- **COSTUMI:** Paola Tosti coadiuvata da Matilde Finezzo, Nicole Pasini, Valentina Ramazzi, Sara Vangi, per lo spettacolo "Il naso" della compagnia "Il cerchio invisibile".
- **SCENE:** Amedeo De Amicis per lo spettacolo: "Il naso" della compagnia "Il cerchio invisibile".
- **PREMIO MAURIZIO DUIZ** all'attor giovane più promettente: Diana Veleno nel ruolo di Maria Rosaria nello spettacolo "L'onestà non ha voce" della compagnia "La bottega dell'attore-FITeL Campobasso".
- **ATTORE NON PROTAGONISTA:** ex aequo per Gianni Arginelli nel ruolo di Gianni, nello spettacolo "Attento a come parli" di "TeAtrio-Cral aeroporto Linate Fitel Lombardia"; e per Gabriele Bocchio nel ruolo di Alessio Balducci in "Il letto ovale" della compagnia "Skena' spettacolo-circolo Unicredit Torino".
- **ATTRICE NON PROTAGONISTA:** Ileana Piga per il ruolo di Coco Dubois-Rossi in "Il letto ovale" della compagnia "Skena' spettacolo-circolo Unicredit Torino".
- **ATTORE PROTAGONISTA:** Vittorio Carozza nel ruolo di Giovannello in "L'onestà non ha voce" della compagnia "La bottega dell'attore-FITeL Campobasso".
- **ATTRICE PROTAGONISTA:** Eva Grimaldi nel ruolo della dott.ssa Pelagatti in "Il locandiere" della compagnia "Crut-Università di Trieste".
- **REGIA:** ex aequo a Rosalba Bongiovanni per "Il letto ovale" di "Skena' spettacolo-circolo Unicredit Torino"; e ad Alessandro Bontempi per "Attento a come parli!" del "TeAtrio-Cral aeroporto Linate".
- **PREMIO SPECIALE FITeL VINCITORE DELLA RASSEGNA 2011** allo spettacolo "Il naso" della compagnia "Il cerchio invisibile" diretta dal regista Sandro Nardi







## “II NASO”

Uno spettacolo ironico, surreale, comico e grottesco sui vizi, la burocrazia, e il sentirsi diverso



**Il Naso** è una piccola gemma nel suo genere.

**Il Naso** costituisce una amara e allo stesso tempo divertente satira dell'accidiosa burocrazia russa e degli apparati di tutto il mondo, popolati da personaggi interamente compresi nei loro ruoli e che conducono esistenze inautentiche e povere, che si palesano, con drammatica evidenza, quando vengono privati dei lustrini e degli oggetti che possiedono o dei gradi che ricoprono.

Per essi, spesso, qualsiasi imprevisto, più o meno drammatico, si rivela pericolosamente destabilizzante.

Non si tratta, tuttavia, soltanto dei vizi e delle piccolezze dell'anima russa, ma dei difetti di ciascuno di noi, che Gogol sa smascherare con la maestria dell'artista e la finezza del grande psicologo, creando un testo improntato, in questo universalismo, ad un realismo che sfuma elegantemente nel grottesco, nel surreale e nel fantastico.

Ne **Il naso**, il tronfio assessore collegiale Kovalev, si accorge una mattina, specchiandosi, di aver perso il proprio naso.

L'avvenimento condiziona tutta la sua vita pubblica e privata, gettandolo in un tetro sconforto.

Uno spettacolo ricco di situazioni assurde, surreali, gag comiche e autentiche trovate teatrali che vedono alternarsi sulla scena un numero consistente di personaggi che si affannano a vivere la routine di ogni giorno o si rilassano e si intrecciano tra pettegolezzi e chiacchiericci di piazza lasciandosi andare.

Una messa in scena dove il ritmo incalzante rea situazioni inverosimili, dove i personaggi si muovono in una ambientazione scenografica semplice ma in una sofisticata struttura di legno che crea un gioco di movimento e trasformazione dove i personaggi entrano e escono di scena mentre vivono la propria quotidianità fatta di intrecci, incontri, commenti e passaparola, che viaggiano di lingua in lingua creando nell'assessore collegiale Kovalev un imbarazzo tale da farlo sentire diverso.

### La compagnia

Laura Blundo, Emilio Celata, Alessandro Dionisi, Dario Guidi, Omar Lombardi, Amanda Victoria Mallia, Valentina Mancini, Linda Morini, Alessandra Quadrozzi, Mirella Soldini.  
regia Sandro Nardi.

## TEMPO LIBERO incontra il direttore artistico e regista dell'associazione "Il Cerchio Invisibile, premiata al Festival del teatro con lo spettacolo "Il Naso"

*In questa intervista rilasciata a "Tempo Libero" il direttore artistico e regista del "Il cerchio invisibile", **Sandro Nardi** spiega le caratteristiche, l'esperienza e le finalità della compagnia teatrale che in poco tempo si sta facendo notare con le sue proposte di spettacolo dal vivo, innovative e originali, vincitrice del Festival Del teatro sociale "IL PROSCENIO AGGETTANTE 2011" miglior spettacolo, costumi e scenografia.*

### **Tempo Libero**

*Quali le motivazioni che l'hanno spinto a creare "Il Cerchio Invisibile"?*

### **Nardi**

Il "Cerchio Invisibile" è una associazione culturale "no profit" che ho fondato dopo un percorso personale di esperienze nel campo teatrale, quando mi sono reso conto che arrivati ad un certo punto, è necessario creare qualcosa di nuovo per avere stimoli creativi diversi. Inoltre, essendo un tipo che ama molto le sfide, ho pensato di creare nella Tuscia un percorso di formazione teatrale rivolto a coloro che volevano impegnare il proprio tempo libero in modo creativo e stimolante, con l'obiettivo anche di "educare e formare" il pubblico che, attraverso le produzioni e le performance realizzate, viene messo in grado di diventare sempre più consapevole e sensibile, stimolandone così la crescita verso una costante e progressiva ricerca del "bello" che gli consenta di sviluppare un approccio diverso alla "cultura". Questo lo stiamo ottenendo attraverso le nostre proposte di spettacolo dal vivo, dove ogni anno vediamo crescere e il nostro pubblico.

L'associazione Il Cerchio invisibile con il passare del tempo è riuscita a farsi notare con la propria attività sul territorio nazionale, ed in particolare nel Lazio, Umbria e Toscana; le nostre produzioni spaziano dallo Spettacolo da palco alle performance itineranti e al teatro di strada. Spesso prediligiamo e ci incuriosisce utilizzare spazi scenici un pò inconsueti come centri storici, vicoli ed usci degli antichi borghi



medievali, in quanto crediamo in un palcoscenico quale mezzo di conoscenza, per creare, attraverso percorsi e storie di un passato comune, un futuro che stimoli all'arte teatrale come uno strumento di comunicazione antico ma sempre innovativo.

*Tempo Libero*

**Quali sono le linee guida che attirano, coinvolgono e stimolano delle "persone comuni" che si avvicinano ai vostri percorsi teatrali?**

### **Nardi**

Da anni ho sperimentato e sviluppato un percorso metodologico rivolto a stimolare a far emergere in un ognuno di noi la propria creatività, il lasciarsi andare, il sentirsi liberi di esprimersi senza condizionamenti di sorta né sociali, né ambientali e né emotivi. Viviamo in un'epoca dove il rischio di ognuno di noi è spesso troppo elevato per il contesto logistico/organizzativo personale; i costi economici, la produttività ridotta, i problemi di salute e il generale declino della qualità della vita personale o lavorativa, sono tutte possibili conseguenze di questa sindrome, e sono un prezzo troppo alto che dobbiamo pagare sull'altare del "successo" o anche della più semplice "sopravvivenza". Ho quindi pensato che si possono superare queste situazioni, avviando a questo disagio, attraverso l'attivazione di un percorso teatrale che aiuti e favorisca la persona a superare e affrontare tutte queste relazioni aventi una natura problematica nonché a controllare e a vivere positivamente il proprio stato emotivo. Alla base del Progetto è posta l'idea della formazione teatrale come risorsa per il benessere e come servizio educativo e culturale a disposizione del proprio ambiente per fronteggiare la relazione d'aiuto sia a livello di competenze, cioè di capacità tecniche, sia a livello emotivo.

La relazione d'aiuto, infatti, non si limita ad operare su un vissuto emotivo, positivo o negativo, legato all'ambito del proprio stile di vita, ma anche nel modo in cui le emozioni, assorbite nell'ambiente, si riflettono sulle relazioni affettive, familiari e di amicizia. Nella relazione di aiuto si stabilisce un complesso processo di integrazione, di abilità e di attitudini. Tutto ciò consente di creare un gruppo di persone che instaurano delle relazioni forti e che acquisiscono quella sicurezza e competenze che li conduce gradualmente al piacere di mettersi in gioco e di poter vivere questa avventura teatrale di "gruppo" con la voglia di creare qualcosa di bello in cui credono fortemente con serietà e professionalità portandoli a formare una "vera" compagnia teatrale.

E l'effetto si nota dai risultati ottenuti:

Vincitori per ben due anni del Festival del teatro Sociale "Il Proscenio Aggettante"

2010, premio miglior regia e premio miglior attore esordiente, Nel 2011 premio miglior spettacolo, premio miglior costumi e premio miglior scenografia con lo spettacolo IL NASO regia Sandro Nardi con Laura Blundo, Alessandro Dionisi, Emilio Celata, Dario Guidi, Omar Lombardi, Amanda Victoria Mallia, Valentina Mancini,

Linda Morini, Mirella Soldini, Alessandra Quadrozzi  
Costumi realizzati dagli allievi del corso di costume dell'Accademia Italiana di Roma

Costumista Paola Tosti, scenografie Amedeo D'Amicis  
**Tempo Libero**

*Com'è organizzata la vostra struttura e come risponde il territorio alle vostre singolari proposte artistiche?*

### **Nardi**

Noi lavoriamo in un territorio interessante dal punto di vista paesaggistico, in quanto l'Alto Lazio è contaminato dalla bellezza della Toscana e della "verde" Umbria. Peccato che non siamo influenzati dalla voglia di cultura che entrambe queste regioni hanno!

Nella nostra area la cultura, ed in particolare il teatro, è limitata soprattutto dalla mancanza di promozione e divulgazione fatta da parte delle Istituzioni Locali, ma anche dalla scelta delle manifestazioni che vengono proposte: troppo spesso di qualità mediocre, e raramente con contenuti innovativi o di sperimentazione.

Quando portiamo in scena localmente un nostro spettacolo gli spettatori si divertono molto e si meravigliano spesso, e questo per noi è motivo di orgoglio e ci dà l'incentivo per continuare ad insistere nel fare conoscere il nostro teatro.

Quando riusciamo ad incontrarli, Il Cerchio Invisibile riceve frequentemente anche i complimenti da parte degli Enti Locali. Ma nonostante la nostra perseveranza nel farci conoscere come portatori e stimolatori di idee creative ed innovative, non si riesce a creare una sinergia con le Amministrazioni, tanto meno realizzare progetti concreti.

Meno male che all'interno della nostra associazione "no profit" abbiamo la fortuna di avere un gruppo di uomini e donne che credono a questo progetto e, con molto impegno e fatica, si autofinanziano per poterlo realizzare, diventando produttori di se stessi. Ma non è sempre facile. Ed è un peccato non avere un aiuto concreto da parte delle nostre Amministrazioni: a volte sembra proprio che considerano la cultura un "vuoto a perdere"! Abbiamo creato una struttura che con il tempo si sta facendo notare e ci ha permesso di creare delle importanti collaborazioni. Ad esempio da alcuni anni collaboriamo con ACCADEMIA ITALIANA di Roma offrendo agli allievi del corso di costume teatrale la possibilità di lavorare e apprendere "sul campo" cosa significherà la loro futura professione realizzando i costumi per le nostre produzioni, e diamo anche molto spazio a giovani artigiani, creativi e scenografi.

Da alcuni anni inseriamo nella nostra struttura, riconosciuta legalmente, giovani laureande/i per realizzare stage universitari come organizzatori di spettacoli ed eventi, ufficio stampa e pubbliche relazioni, ecc.

Il Cerchio Invisibile è una realtà interessante, attenta a curare ogni aspetto delle proprie produzioni e tutti i suoi collaboratori lo fanno con passione, serietà e tanti sacrifici per divulgare "Una Nuova Idea di Teatro".

# FITel al “RomaFictionFest 2011” con il corto-verità “UNO STUDENTE DI NOME ALESSANDRO”

La storia di un giorno di sangue nel periodo degli anni di piombo  
regia di Enzo De Camillis - prodotto da FITel e SAS cinema



di **Rossella Ronconi**

“**Uno studente di nome Alessandro**” il titolo del **corto-verità prodotto dalla FITel e da SAS cinema con la regia di Enzo De Camillis**, sulla tragica morte di un giovane studente, trovatosi nel mezzo di una sparatoria durante gli anni di piombo, **proiettato nell’ambito del “RomaFictionFest”**, il festival internazionale dedicato alla fiction tv che si è svolto dal 25 al 30 settembre 2011 presso l’Auditorium Parco della Musica di Roma.

Alessandro, un giovane studente di un Liceo Artistico romano, il 5 marzo 1982, andando a scuola, s’incontra prematuramente con la morte. Durante l’ultima rapina in una banca in Piazza Irnerio a Roma, della banda para terroristica nera dei NAR, capitanata dalla terrorista Francesca Mambro, uno scontro a fuoco porta alla tentata strage e alla

morte del diciassettenne Alessandro Caravillani. Al fine di celebrare la ricchezza della vita e la vitalità della memoria storica il regista Enzo De Camillis, ex compagno di classe dello sfortunato Alessandro, ha ideato e girato il corto “Uno studente di nome Alessandro” realizzato da FITel e SAS cinema). Proiettato per la stampa e le scuole come **evento speciale al RomaFictionFest, presso l’Auditorium Parco della Musica, il film è stato salutato con un entusiasmo caloroso, un abbraccio spontaneo, dai tanti ragazzi presenti in sala.** Il corto ripercorre rapido, affilato, gli ultimi minuti del ragazzo e l’ultimo furioso colpo dei NAR affidato ad un cast di uomini “da strada”, a parte la piccola stella **Giuseppe Maggio** alias Alessandro Caravillani e all’esperta **Valentina Cornelutti/Francesca Mambro**. Stigmatizzando senza giudizi la

scellerata furia dei criminali come pure l’impotenza della polizia, il film mette a nudo la banalità del male nella quotidianità parallela del povero Alessandro e dei dannati NAR. Nelle parole di Francesca, la voce narrante extra corporea di Alessandro, le ragioni senza ragione di un giorno per caso. Un monito, uno schiaffo, una poesia tardiva, un omaggio schietto, un appello ai lassismi della moralità.

“Il corto prodotto dalla Federazione del Tempo libero di CGIL, CISL e UIL e dalla SAS cinema, a sentire Luigi Pallotta, Presidente della Fitel Nazionale, ha voluto riportare alla memoria una delle tragedie del periodo degli *anni di piombo*. *Quel periodo*, compreso tra gli anni settanta e l’inizio degli anni ottanta, caratterizzato dall’estremizzazione della dialettica politica e concretizzato in violenze di piazza, lotta armata

e terrorismo. La pellicola è utile per non dimenticare e riflettere insieme alle generazioni che non hanno vissuto quel periodo e contribuire a sviluppare una cultura non violenta". "In quest'ottica, dice sempre Pallotta, è volontà della Fitel distribuire la pellicola, nelle scuole, negli Atenei, nei luoghi di lavoro e in qualsiasi altro punto di aggregazione per estendere un confronto e un dibattito costruttivo attorno alla pellicola stessa". Opinione condivisa, oltre che dal regista De Camillis, anche dai molti partecipanti alla presentazione, tra i quali: gli interpreti del corto, un'insegnante di Alessandro, l'amico d'infanzia "Greg" (del duo Lillo&Greg) e il Presidente dell'Associazione vittime della strage di Bologna, Paolo Bolognesi.



## RICORDARE IL PASSATO PER PROGETTARE IL FUTURO

NOI SIAMO QUELLO CHE RICORDIAMO  
IL RACCONTO È RICORDO E RICORDO È VIVERE

La SAS Cinema e la FITel, vi invita  
alla proiezione del cortometraggio

### "Uno studente di nome **Alessandro**"

di Enzo De Camillis

con

Valentina Carnelutti

Giuseppe Maggio

"Evento Speciale"

al ROMA FICTION FEST

27 Settembre alle ore 15:00

Sala Petrassi - Auditorium Parco della Musica

# Intervista

## a Enzo De Camillis, regista del corto Fitel

In occasione della presentazione del corto "UNO STUDENTE DI NOME ALESSANDRO" la giornalista Antonietta Di Vizia incontra il regista Enzo De Camillis

**"Uno studente di nome Alessandro"**. Una storia autentica, ricca di testimonianze che ti coinvolge in prima persona. Il Quarto Liceo Artistico in Piazza Risorgimento, 46 B, è stato dedicato all'unica vittima innocente: Alessandro Caravillani. Il Questo progetto è stato realizzato grazie alla volontà e all'impegno della Fitel, che ha prodotto il corto.  
D – **In questo marasma legislativo, in questa crisi economica, in questa situazione di mancanza di valori, che peso potrebbe avere il tuo corto "Uno studente di nome Alessandro" e quale coinvolgimento emotivo ti ha portato alla realizzazione di questo tuo impegno cinematografico?**

R – *Il Lavoro è stato molto difficoltoso considerando che abbiamo avuto più di 8 attori, Stant men ed effetti speciali, superando il più delle volte l'impiego di 80 persone al giorno. Ha avuto le difficoltà di un film. Due punti importanti che vorrei sottolineare con questo lavoro: Il primo è quello di evidenziare la mancanza di fiducia dei giovani verso le istituzioni, verso la politica che sembra non essere cosciente. Questo modo rischia di far sfogare la rabbia giovanile, in alcuni di essi, nel ritorno al terrorismo; Il secondo punto, rispettando e accettando le decisioni della magistratura e dei giudici, riguarda una mia riflessione: come mai un individuo che ha*

*commesso 97 omicidi e ha 8 ergastoli alle spalle, stia fuori?*

*Anche se sono passati 30 anni, Il mio coinvolgimento è diretto in quanto questa brutta storia ha toccato la mia famiglia!*

D – **Comunque credi ancora nella giustizia?**

R – *Sì, certo, ho fiducia nella giustizia!*

D – **Quali saranno le prossime tappe evolutive di questo tuo lavoro?**

R – *Il 27 settembre 2011, è stato presentato nella Sala Petrassi dell'Auditorium come evento speciale al Roma Fiction Fest, ringraziando la FITEL che ci ha prodotto il lavoro e l'APT (Produttori Televisivi) che hanno selezionato il corto e lo straordinario Direttore Artistico Stive Della Casa che l'ha presentato al pubblico. In seguito, sarà presentato in altri Festival, ma rimarrà un ricordo di Alessandro Caravillani, un giovane, ucciso a 17 anni!*

*La famiglia non è stata presente all'evento mi ha sollecitato a leggere queste due righe: "Sono trascorsi 30 anni da quella mattina del 5 marzo 1982 in cui un atto spietato portò via la vita e i sogni del nostro Alessandro. Ripercorrere oggi quei dolorosi momenti con le immagini di questo documento, anche se riapre una ferita mai richiusa, è anche una dimostrazione che Alessandro vive e continua a vivere tra coloro che lo hanno tanto amato. La famiglia Caravillani ringrazia i realizzatori del filmato".*



### Vincitori del RomaFictionFest

Tra anteprime, red carpet e conferenze si è conclusa la 6 giorni del RomaFictionFest. La kermesse, giunta quest'anno alla sua V edizione, cui **ha partecipato fuori concorso anche la Fitel con il corto "uno studente di nome Alessandro"**, ha riscosso un forte successo di pubblico; un pubblico che ha potuto apprezzare, gratuitamente, le anteprime delle serie che saranno trasmesse in Italia durante i prossimi mesi. Tra queste spiccano **Terra nova, Once upon a time** (dai creatori di *Lost*), **The killing**.

ROMA fiction  
f e s t

# Malta, Forum Europeo del Turismo Sociale

## “Un nuovo dinamismo ?”

dal 24 al 27 novembre 2011

di **Aldo Albano**

Facendo seguito al forum di Malaga, tenutosi ad ottobre del 2009, l'OITS organizza il prossimo Forum Europeo del turismo sociale dal 23 al 25 novembre p.v.

E' una occasione importante per lo sviluppo del turismo sociale che non abdica mai al suo ruolo, alternandosi con i momenti congressuali mondiali, ed è aperto a tutti.

Il tema di questa 6°a sesta edizione è il Turismo sociale della Unione Europea alla ricerca di un nuovo dinamismo , con degli attori diversi verso un partenariato più attivo.

Questo Forum si tiene in un momento particolarmente importante per l'azione dell'OITS in Europa, avendo come scopo il turismo sociale iniziato già nella Commissione Europea con il progetto “Calipso”, e ricercando un ulteriore mobilitazione dell'OITS e dei suoi membri per ottenere che questa azione sia prolungata con un programma comunitario senza definire la durata.

Il Forum sarà anche l'occasione per presentare gli studi realizzati in Europa dalla organizzazione Francese “ ATOUT “ organismo del ministero del turismo francese, sulle implicazioni del sindacato e dei Cral francesi nel sostegno al turismo.

Nello stesso tempo ci saranno anche incontri informali interessanti perché è anche l'occasione di scambi reciproci. La prima giornata sarà dedicata agli incontri statutariamente previsti, Consiglio di Amministrazione, Assemblea generale ordinaria e Riunione del settore Europa.

E' la prima volta che l'OITS organizza un evento nella Repubblica e all'interno dell'iniziativa, nella giornata di lavoro a Malta, si svolgerà un incontro con i sindacati europei sul tema del turismo sociale al quale per l'Italia parteciperà Luigi Pallotta, presidente nazionale della FITeL. E' infine prevista una visita a Gozo. Buon lavoro.



# Procida: un comune, un'isola!

**Un'isola di 3,7 chilometri quadrati nel golfo di Napoli. Appartiene al gruppo delle isole flegree ed è un tutt'uno con l'isolotto di Vivara. Basta appena mezz'ora di navigazione da Napoli per tuffarsi nella bellezza**

di **Augusto Gallo**

L'isola di Procida vede la sua data di nascita tra 55.000 e 17.000 anni fa. Della sua natura vulcanica ha conservato solo il "materiale" di cui è fatta: tufo giallo, tufo grigio ed altri materiali quali i basalti. I vulcani che originarono Procida sono completamente spenti e affondati nel Mar Tirreno a parecchi metri di profondità. Studi archeologici fanno pensare

che Procida e l'attuale isolotto di Vivara – in epoca romana – fossero collegati da una stretta falesia. Qualche studioso ha avanzato l'ipotesi che nella preistoria Procida non fosse un'isola bensì il prolungamento del Monte di Procida in terraferma o addirittura un collegamento con la vicinissima isola d'Ischia. La superficie in chilometri quadrati è di 3,7, il suo perimetro è di circa 16 chilometri e si trova a 40° 46' 0" nord – 12°

2' 0" est. Le sue coste sono frastagliate, si susseguono spiaggette, baie, promontori nonché tre porticcioli classificati come "turistici". Il punto più alto è denominato "Terra Murata" che ha una altezza di circa 90 metri s.l.m. Questa collinetta fu fortificata nel del medioevo. Nel corso del tempo la zona di Terra Murata è diventata sede di una casa circondariale che attualmente è in disuso. Resta da visitare il borgo







antico e affacciarsi sullo splendido bel vedere! Presenze umane certa sull'isola di Procida sono state testimoniate già dal XVI – XV secolo a.c. L'etimologia del suo nome è dubbia: Prima Cyme (prossima a Cuma) nel periodo in cui i coloni greci migravano da Ischia a Cuma; Pròkeitai (giacere in greco); Prochylo ( in latino); Dionigi di Alicarnasso fece derivare il nome di questa isola dalla nutrice di Enea che vi riposa. Secondo il mito greco il posto dove oggi vediamo Procida fu il campo di battaglia tra Tifeo e Alcione e Minante. I primi due divennero rispettivamente l'isola di Ischia e il Vesuvio e il terzo originò Procida. Nel periodo romano i patrizi vi soggiornarono e i coloni erano dediti alla coltura della vite, Giovenale cita l'isola come un luogo solitario e tranquillo adatto alla meditazione e al riposo. Nel medioevo fu luogo di rifugio dalle scorrerie dei barbari per tanta popolazione

inerme, la struttura iniziò a cambiare e da un luogo adatto alla meditazione divenne un luogo fortificato. Intorno all'anno 1000 una famiglia salernitana divenne proprietaria dell'isola e ne acquisì il nome. Giovanni da Procida terzo fu un attore nei vespri siciliani. Nel 1544 le scorrerie delle popolazioni barbare ripassarono per Procida portano lutti e devastazioni. L'economia legata alla marineria vera e propria nasce solo dopo la battaglia di Lepanto. La rivolta di Masaniello a Napoli vede Procida nuovamente al centro di movimenti storici: la flotta francese la occupa e vi staziona. Re Carlo III nel 1744 dichiara Procida sua riserva di caccia personale. E' questo il periodo in cui la marineria procidana inizia a vivere il suo massimo splendore con la creazioni di "legni" di grande bellezza, praticità e resistenza. La sua storia si agita nuovamente nel 1799 con la proclamazione

della Repubblica Napoletana; in questo frangente dodici procidani vengono impiccati a monito di tutta la popolazione che era cresciuta a circa 16.000 persone. La guerra sul mare tra francesi e inglesi vede nel 1800 nuove devastazioni e nuovi lutti per i procidani. Nel 1860 la popolazione esulta alla caduta dei Borboni. Il XX secolo arriva e la cantieristica regredisce, nel 1907 Procida perde dal suo territorio comunale il "Monte di Procida" che diventa Comune a sé in terraferma. Il primo acquedotto interamente sottomarino raggiunge Procida nel 1957, il numero della popolazione ricomincia a salire e l'economia – seppur sempre legata alla marineria – si apre, con estrema prudenza, alla nascente industria turistica. Il turista che visita Procida si rende subito conto di essere in contatto con una bellezza naturale pressoché immacolata, gli isolani – gente di mare – sono ospitali e con-

temporaneamente riservati e riguardosi del turista. Come tutti quelli che hanno solcato i vari mari del mondo i procidani autoctoni sono persone disponibili, pronte ad aiutare chi si trovasse in difficoltà. Questa gente di mare – nelle varie generazioni – ha fatto navigare qualsiasi tipo di nave su tutti i mari del mondo in tutte le situazioni meteo e – purtroppo – alcuni di essi hanno avuto l'esperienza di essere stati in balia dei nuovi "corsari" del XXI secolo. La sua architettura è essenzialmente "spontanea", si mantiene immutata nel tempo e non è sempre facile datare esattamente le costruzioni che si addossano le une alle altre. Le caratteristiche più eclatanti sono: l'arco, la scala rampante, un piccolo terrazzo e le volte a vela o a botte. Ma la cosa che attira subito l'attenzione del turista che approda nel molo è la policromia delle facciate delle abitazioni. Le case sono dipinte tutte con colori pastello, nessuna è identica all'altra e tanto meno due case – seppur prossime – hanno lo stesso colore

nella facciata. Chi visita Procida fa anche un tuffo nella letteratura: Giovenale, Stazio e Virgilio la citano. Boccaccia nel Decamerone ci ambienta la sesta novella. Alphonse de Lamartie vi butta giù il canovaccio di "Graziella", Elsa Morante ambienta "l'isola di Arturo" proprio a Procida e questo libro dà il nome ad un premio letterario che si ripete da svariati anni. Anche il cinema ha preso a prestito gli ineguagliabili sfondi e angoli nascosti per girare delle scene de "Il postino". Procida ha dato i natali a letterati, rivoluzionari, ingegneri navali e marinai di primissimo ordine; ma anche a cantanti, giornalisti, alto clero della chiesa. Le attrazioni turistiche sono senza pari: la processione degli apostoli, la processione dei misteri (giovedì e venerdì santo) ma anche l'elezione della "Graziella" (tra luglio e agosto), la sagra del vino (a novembre), chiese, cortili di edifici storici dove si trovano alberi di limone antichissimi, ma anche strette viuzze, scorci di panorama che un viaggiatore fretto-

loso non riesce a vedere e - soprattutto - a gustarne la bellezza "rude" ma affascinante. Per gli estimatori della buona tavola ci sono i *limoni di Procida*, una varietà particolare fatta ad hoc per l'insalata di limoni, la *pescatora povera* (tipico primo piatto), e la *lingua* (dolce di pasta sfoglia). Il turista che cerca un contatto con la natura bella, incontaminata e accogliente al tempo stesso non può non fermarsi in uno dei tanti agriturismi dell'isola; l'ospite che è anche ghiottone non può non mangiare in uno dei tanti locali che offrono le prelibatezze culinarie della zona. Se a Procida ci arrivate con la vostra barca e avete fame non c'è che da telefonare; il ristoratore vi manderà a prendere con il suo barchino e vi porterà fin sotto la sala da pranzo del suo ristorante. Per quelli romantici, dopo cena una bella passeggiata in riva al mare, sulla spiaggia proprio sotto il ristorante con i gabbiani che vi guardano e che sembra che facciano delle evoluzioni solo per il gusto di farsi vedere da voi.

## **La FITeL al BITAC Firenze 5/6 dicembre 2011**

**Anche quest'anno la FITeL parteciperà attivamente alla realizzazione del BITAC 2011 insieme alle Centrali Cooperative AGCI – Confcooperative - LegacoopTurismo che si svolgerà il prossimo 5/6 dicembre a Firenze presso l'OBI HALL (ex teatro Sashall) in via Fabrizio De Andrè angolo Lungarno Aldo Moro.**

**L'iniziativa prevede per il pomeriggio del 5 un momento di dibattito sui temi del Turismo Sociale e nella giornata del 6 un Workshop al quale parteciperanno Cooperative, Consorzi, Associazioni, Tour Operator e Cral.**

**L'obiettivo della Fitel è quello di dare forte rilevanza all'iniziativa per dare alla manifestazione un forte impatto socio politico unificando insieme il lavoro del mondo cooperativo con quello della FITeL sul terreno del turismo con particolare riguardo al Turismo Sociale.**

# Bulgaria, la Regina dei Balcani

di **A. A.**

Presentare gli stati che recentemente sono entrati nella Comunità Europea è un impegno che tempo avevamo iniziato a fare cominciando dalle tre repubbliche Baltiche. Oggi riprendiamo il cammino interrotto parlando di un Paese antichissimo, conquistato dai Romani e successivamente divenuto parte dell'impero romano d'Oriente.

Una scheda per presentarla:

La Bulgaria – un paese di cui si può parlare e scrivere, sia molto che poco. Tutto dipende dal punto di vista su questo piccolo paese, sul suo magnifico popolo avido di sapere e i cui figli, i Santi Apostoli Cirillo e Metodio, hanno donato ai loro confratelli slavi l'alfabeto

Situata nel cuore dei Balcani, la Bulgaria presenta un paesaggio estremamente vario, ricco di montagne, pianure, conche che contribuiscono grandemente all'aspetto pittoresco della sua natura. La costa del Mar Nero, a est, è bella, lunga più di 378 km, con grandi spiagge di sabbia fine dorata. Il clima è continentale moderato con quattro stagioni annuali e una temperatura media annuale di 10,5°C, il mese più freddo è gennaio. Le temperature estive si avvicinano a quelle mediterranee, 28/30°C. Il paese occupa uno dei primi posti nel mondo per il numero delle sorgenti naturali di acqua minerale. Le acque termali che sorgono dalle viscere profonde della terra sono ricche di sali minerali e ferro. Più del 75% di queste acque sono calde con una temperatura che varia da 37 a 100°C.

La Bulgaria è anche conosciuta per la sua natura pittoresca. Numerosi sono i fenomeni naturali: la foresta pietrificata nella località Pobiti Kamani, vicino a Varna, le piramidi

di sabbia vicino a Melnik, rocce spettacolari delle gole di Buynovo e Trigrad, i fiumi di roccia (moreni) del monte Vitocha, il promontorio Emine sul Mar Nero dove acqua e pietra hanno scolpito una costa rocciosa senza uguali.

La Bulgaria è il più antico stato slavo, sorto nel 681 in seguito all'unione fra le tribù dei Protobulgari, venuti all'Asia e guidati dal khan Asparuh, e gli slavi che popolavano le terre situate fra la catena montuosa della Stara planina, il fiume Timok ed il Mar Nero.

Nell'853 lo zar Bulgaro Boris I converte il suo popolo al Cristianesimo che diventa la religione ufficiale dello stato. Durante il regno di suo figlio Simeone I, la Bulgaria segna il suo secolo d'oro in cui le lettere, l'amministrazione dello stato, i lavori di costruzione, l'artigianato e l'arte raggiungono il loro apogeo.

Nel 1396 la Bulgaria cade sotto il dominio ottomano. Così, per cinque lunghi secoli, la Bulgaria, che aveva raggiunto un eccezionale livello di cultura ed arte, attraversa un intermi-

nabile e duro periodo che la costringe a rimanere lontana dal progresso degli altri popoli europei. Nel 1762 il monaco Paisii del Monastero di Hilendar, sul monte Athos, finisce di scrivere la sua storia «Slavo-bulgara», monumentale ode che canta la stirpe e la lingua dei bulgari. In questi anni inizia il Risorgimento bulgaro che vede la rinascita e lo sviluppo dell'arte, la cultura e l'artigianato. Il 3 marzo 1878, con la firma del Trattato di pace, si conclude la guerra russo-turca che pone fine al giogo ottomano.

Durante gli anni 50-60 del secolo scorso la cultura e l'istruzione bulgara segnano notevoli progressi. Tutto il paese è disseminato di monumenti culturali ed artistici. I più celebri sono il Cavaliere di Madara, la chiesa di Bojana, il Monastero di Rila, le impareggiabili case di Bojenz e Jeravna, le stupende chiese di Nessebar, i magnifici ritratti di Stanislav Dospevski.

La Bulgaria possiede un ricco patrimonio culturale accumulato nel corso della sua storia millenaria. Sul territorio del paese sono sparse 36 riser-



ve storico- culturali. Secondo le statistiche, la Bulgaria è al terzo posto in Europa dopo la Grecia e l'Italia per il numero dei suoi pregevoli monumenti archeologici. Nella necropoli di Varna sono stati scoperti i più antichi oggetti d'oro lavorati in Europa. Di fama mondiale gode il tesoro di Valchitran che risale all'età di bronzo. In Bulgaria vi sono sette monumenti storico-culturali e due riserve naturali che figurano nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO: la tomba tracia di Sveshtari, la tomba tracia di Kazanlak, il Cavaliere di Madara, la chiesa di Boyana, i monasteri rupestri di Ivanovo, il Monastero di Rila, la città vecchia di Nessebar, la riserva biosferica « Srebarna » ed il parco nazionale Pirin. In tante regioni del paese si sono conservate città e villaggi d'architettura tipica – la città vecchia di Plovdiv, capitale medievale Veliko Tarnovo, la città museo Koprivstizza, Bojenzhi, Jeravna, Melnik ecc.

In Bulgaria vi sono più di 160 monasteri e numerosi chiese. I monasteri conservano esempi eccezionali delle scuole iconografiche bulgare – pitture murali, intagli in legno, affreschi medievali e icone. Tanti di questi monasteri offrono ai turisti la possibilità di pernottarvi, immergendosi completamente nell'atmosfera di questi luoghi sacri.

Le tradizioni bulgare sono davvero molto vive. Molte donne ancora praticano l'artigianato come il ricamo e la tessitura, e tovaglie, tappeti e camicie decorate con motivi folk tradizionali.

Interessanti sono gli strumenti musicali tradizionali – gadulka, tambura, gayda ecc. Il ballo nazionale bulgaro e « horo » una danza circolare con passi veloci. In Bulgaria si può vedere anche la danza sulla brace. Una tra le più antiche tradizioni bulgare ancora in uso è la festa del 1 marzo, mese che annuncia la primavera. Si preparano le « martenitzi » (fili intrecciati bianchi e rossi di lana o di cotone) che le persone si scambiano con l'augurio di buona salute.

La gastronomia bulgara è gradevole. I bulgari amano mangiare bene e bere in compagnia. I piatti tradizio-

nali della cucina bulgara sono la banica (leggi banitzza), la ?opska salata (insalata con cetrioli e pomodori) ed i kebapceta (una specie di salsiccia). I bulgari sogliono dire «Nessuno è più grande del pane ». Nel corso dei secoli il popolo ha conservato il suo rispetto verso il pane, divenuto simbolo della vita e del benessere. La Bulgaria produce vino da 4 000 anni e alcuni dei suoi vini rossi più datati sono fra i migliori al mondo. Da notare che il vino rosso di Melnik era quello preferito da Winston Churchill e che la Bulgaria è fra i 15 paesi al mondo leader nell'esportazione di vino. L'aromatico Pelin di Osmar è costituito da 29 diversi tipi di erbe.

L'antica terra dei Traci è disseminata di sorgenti termali uniche per la loro composizione chimica e qualità curative. Questo fatto rende il paese una destinazione importante per le cure ed il turismo termale. Centri Spa e Benessere sono di livello internazionale. Medici specializzati propongono ai suoi clienti trattamenti di relax, di massaggi, di idroprocedure, svariate terapie di bellezza, corpo, viso, programmi curativi. Presenti sono anche centri di chirurgia plastica e chirurgia dentale con medici ad altissimo livello.

Una delle mete più importanti per il turismo in Bulgaria sono le vacanze sul Mar Nero. La splendida costa è lunga 378 chilometri, una gran parte dei quali è coperta da finissima sabbia.

Abitata fin dal 5° secolo a.c. ogni anno la costa bulgara richiama

migliaia di turisti anche stranieri. Il clima accogliente da fine maggio a fine settembre con temperature medie del mare di circa 25° c, le spiagge di sabbia fine e dorata, con un parco alberghi moderno, molto confortevole. La costa del Mar Nero è anche una delle zone migliori di SPA del paese, in cui la combinazione di clima marino, bagni minerali, sorgenti termali e fanghi curativi si aggiungono alla possibilità di un ottimo godimento della vacanza. I complessi turistici più famosi sono Albena, Zlatni Piasatzhi, Slancev briag, Sveti Vlas, Elenite, Dyuni, mentre altre come Balchik, Nessebar e Sozopol sono l'ideale per una vacanza, immersi nella cultura, nella storia e nel relax.

Da alcuni anni la Bulgaria si pone come meta degli sport invernali, a costi meno elevati di quelli alpini. Oggi per la numerosa presenza di sciatori sta diventando una delle più attrezzate località sciistiche: ricordiamo Borovets Bansco e Pamporovo.

Tra le città più belle da visitare ricordiamo la capitale Sofia, città antichissima di cui l'imperatore Constantino il Grande si riferiva come « la mia Roma »; Plovdiv con un'affascinante città vecchia, l'anfiteatro romano, il museo etnografico; Veliko Tarnovo, la città conosciuta come la capitale storica del secondo impero bulgaro; Arbanassi, eccezionale riserva architettonica, Koprivstizza, villaggio museo ecc.

*Bulgaria, il paese delle rose, dello yogurt e delle misteriose voci bulgare.*



# 4° Energy Sport 2011

**Italgas & Co bisca la vittoria di due anni fa**  
**Grande successo di partecipanti, 8 squadre, 222 atleti**

Ed anche la quarta edizione di Energy Sport ha chiuso i battenti. Ed è stata anche la manifestazione che ha registrato il maggior numero di partecipanti da quando è nata. Merito dello spostamento da giugno a settembre? O del costante impegno degli organizzatori? Quest'anno la manifestazione si è arricchita di tre squadre alla prima apparizione (Arpa, Selex Galileo ed Alenia) e di uno sport in più: il beach volley. E, quindi, le prove in cui si sono cimentati i partecipanti sono diventati dieci. Ma andiamo con ordine. Il trofeo è stato vinto dalla squadra Italgas/Eni/SRG/Aes (che per comodità chiameremo Italgas) con dodici lunghezze di vantaggio su Iren, campione uscente e rivale di sempre. Terza, la *new entry* ARPA Piemonte che ha preceduto di un solo punto Smat, seguono Selex Galileo, Alenia Spazio, Provincia di Torino ed Unicredit.

## 4° Energy SPORT 2011 – Classifica finale

Società	Partec.	Bocce	Pinnacola	Scopone	Calcio balilla	Pallavolo	Beach v.	Tennis	Arco	Calcetto	Tennis tavolo	Totale
<b>Italgas Eni</b>												
1 SRG AES	P.ti 39	13	9	13	8	8	8	6	13	8	4	128
2 IREN	P.ti 34	3	13	6	8	13	13	9	3	4	13	116
3 ARPA	P.ti 35	4	3	8	1	10	10	2	8	2	10	93
4 SMAT P.ti	28	10	10	4	4	4	4	10	10	8	2	92
5 SELEXGALILEO	P.ti 28	6	6	10	10		8	4	6	3	3	82
6 ALENIA	P.ti 25		4	3	1		3	3	4	10	1	54
7 PROVINCIA	P.ti 18	8	2		13	6					6	53
8 UNICREDIT	P.ti 15							13		13	8	49

Nelle dieci discipline, Iren si è imposta in quattro specialità (pallavolo, beach volley, tennis tavolo e pinnacola), Italgas in tre (bocce, scopone scientifico e tiro con l'arco), Unicredit nel calcio a cinque e nel tennis, la Provincia nel calcio-balilla. Ma come è maturata la vittoria Italgas? Innanzitutto è stata premiata la massiccia partecipazione (39 atleti) e, soprattutto, la costanza di risultati. Nel complesso, Italgas ha ottenuto tre vittorie, cinque terzi posti, un quarto (tennis) e un quinto (tennis tavolo). Iren, invece, nonostante quattro vittorie, ha ottenuto un solo terzo posto. Tutti hanno giocato al limite delle proprie possibilità. Si pensi a chi, alla tenera età di 55 anni, ha giocato in un giorno 6 partite di volley (tra beach e pallavolo), per poi scendere in campo il giorno dopo e vincere le relative finali per il terzo posto. E che dire del 72enne capitano del tennis Iren. Ma una citazione speciale la merita Arpa Piemonte che, alla sua prima partecipazione, ha coinvolto ben 35 atleti e si è piazzata sul podio, mostrando un grande spirito di squadra e superando di un solo punto i veterani della Smat. Il pomeriggio del sabato è anche stato allietato dalla caccia al tesoro, a cui hanno partecipato una ventina di bambini, e da una esibizione di giovani schermidori.

Si diceva della massiccia partecipazione. Quattro squadre su otto hanno presentato atleti in tutte le dieci discipline, grazie! Un consiglio alla Selex-Galileo. Se clonate i giocatori di beach volley, l'anno prossimo, oltre ad arricchire la partecipazione delle squadre al torneo di pallavolo, sarete presenti in tutte le discipline. Grazie anche ad Alenia, presente in otto discipline alla prima apparizione ed alla Provincia che ha una bella squadra di pallavolo ma non ha partecipato a beach.

Fobia della sabbia? E che dire dei bancari? Dove partecipano, quasi sempre vincono. Ma ricordate che Energy Sport non è una manifestazione creata solo per vincere, ma soprattutto per divertirsi e, *why not?*, mettersi in gioco. Possibile che non troviate due giocatori di carte e due di calcio balilla? Arrivederci alla prossima edizione!

### Albo d'oro Energy Sport

2008 - Comune di Torino

2009 - Italgas/Eni

2010 - Iride

2011 - Italgas/Eni/SRG/Aes

## Sport, FITeL e CRAL in campo ad Assisi per la terza edizione del torneo nazionale di calcetto



Milano – CRAL Dipendenti Perugia di Perugia – CRAL APM di Perugia – CRAL ANM di Napoli – CRT Cilento, di Vallo della Lucania (SA) - CRAL Colussi - CRAL Sanità Perugia.

Sabato 8 ottobre 2011, alle ore 16,00 ad Assisi, presso i campi 3T Sport Village, si è disputata la finale del III Torneo nazionale di calcio A5 organizzato dalla FITeL Umbria in collaborazione con la FITeL Nazionale

Nelle semifinali disputate sabato mattina si sono sfidate le quattro squadre che hanno superato la fase eliminatoria di venerdì 7 ottobre. Nella prima partita tra il "CRT Cilento" e il "CRAL Colussi": ha prevalso il predominio tattico ed atletico della "CRT Cilento" con risultato finale di 8 a 0, mentre la successiva partita tra il "CRAL Sanità Perugia" e il "CRAL Ferrovie del Nord Milano" è stata più equilibrata e costruita su azioni molto ragionate ed è terminata 6 a 7 in favore delle Ferrovie del Nord. Infine la partitissima della finale, giocata nel pomeriggio alla presenza di un numeroso

### di **Moreno Anulli**

Anche quest'anno si è disputato in Umbria il Torneo nazionale di calcio A5 organizzato dalla FITeL Umbria in collaborazione con la FITeL Nazionale, tanti gli sportivi amatoriali appartenenti a Cral e Associazioni provenienti da tutt'Italia che hanno partecipato.

Una manifestazione sportiva alla sua terza edizione, che si è tenuta ad Assisi dal 7 al 9 ottobre scorso, partecipata e apprezzata dai tanti come la FiteL e i Circoli ricreativi dei lavoratori che vogliono contribuire allo sviluppo di una sana cultura dello sport e fare dei campi sportivi luoghi privi di pericoli ed accessibili, oltre alla pratica della socializzazione e allo scambio di esperienze che sono alla base delle finalità della

Federazione del tempo libero e dei Circoli ricreativi.

Tra i partecipanti al torneo provenienti da varie regioni: CRAL ATM di Milano – CRAL Ferrovie del Nord di





e calorosissimo pubblico, tra il “CRT Cilento” e il “CRAL Ferrovie Nord Milano” è stata sottolineata dal qualificato gioco impresso dal “ CRT Cilento”, che ha dimostrato di avere un solido schema di gioco e una considerevole continuità di pressing sull'avversaria che, nonostante la buona difesa non è riuscita a contrastare la compagine Cilentana che ha segnato sei bei goal tra gli

applausi dei suoi sostenitori vincendo l'incontro per 6 a 0. Quindi alla sera, presso l'hotel Cenacolo di Assisi, è stato consegnato da Francesco Mignani, Assessore allo Sport del Comune di Assisi il Trofeo Nazionale FITeL 2011 alla squadra del CRT Cilento.

Altri riconoscimenti sono stati assegnati con Coppa per la II Squadra Classificata al “CRAL Ferrovie del

Nord Milano”, con Targhe di partecipazione al “CRAL Sanità Perugia” e al “CRAL Colussi” e infine è stato assegnato un trofeo a Mastrogiovanni Salvatore del “CRT Cilento” quale miglior realizzatore del Torneo.

Hanno partecipato alla premiazione anche Luigi Maiello della FITeL Nazionale e Salvatore Lombardi della FITeL Umbria.



# Un cavallo per amico



di **Silvana Bosco Santocono**

La Riabilitazione Equestre è un tipo di riabilitazione che utilizza come mezzo terapeutico il cavallo. Per quanto di recente introduzione, rappresenta già un'importante risorsa sul piano riabilitativo, rieducativo e di integrazione sociale per i soggetti con disabilità, anche là dove non sembrano esserci più risorse, consentendo, talora, il riavvio del processo riabilitativo.

La riabilitazione equestre rappresenta un complesso di tecniche rieducative che permette di superare danni sensoriali, cognitivi e comportamentali attraverso attività ludico-sportiva che si svolge a cavallo. L'obiettivo è quello di migliorare il livello qualitativo della vita delle persone diversamente abili, procurando emozioni e sensazioni di benessere indotte dal movimento del cavallo dal contatto con lo stesso, infatti, presenta due particolari caratteristiche:

Consente al soggetto con difficoltà di entrare in contatto con la natura, rappresentata dall'ambiente in cui l'animale si muove;

Viene abitualmente svolta in gruppo, favorendo l'integrazione sociale, resa più agevole, anche, dal fatto che si svolge in un ambiente non medicalizzato, ancorché altamente professionale, che di per sé favorisce e accoglie momenti di libertà espressiva.

Il progetto di ippoterapia prevede, come obiettivi, la

modificazione di schemi comportamentali rispetto ad un adeguato inserimento e integrazione sociale, la capacità di interagire in gruppo, la collaborazione e la cooperazione. Nel perseguimento di questi importanti obiettivi, ci siamo serviti del cavallo come elemento motivante all'attività psicoeducativa, al fine di estendere i risultati di questa relazione prima al maneggio nella loro vita familiare e sociale.

Attraverso la motivazione offerta dall'animale, i ragazzi acquisiscono regole e conoscenze utili per l'organizzazione del lavoro di gruppo, rispettando i turni e collaborando sinergicamente.

Particolare valenza educativa ha l'attività di governo del cavallo, insieme alla manutenzione dei finimenti e alla pulizia della selleria e dei box che fanno tutti parte integrante del trattamento educativo.

Governare un cavallo, significa, creare tutte le condizioni ideali volte a garantire il benessere e la salute dell'animale; queste attività sviluppano impegno ed entusiasmo da parte dei ragazzi, consentendo il potenziamento del rispetto per un essere vivente e, attraverso questo, per se stessi.

## Fasi del percorso riabilitativo

La riabilitazione equestre trova indicazione sia in soggetti con patologia psichica che neuromotoria, grazie alle





Per questi motivi è fondamentale che l'approccio fra paziente e animale avvenga con attenzione e competenza particolari da parte degli operatori.

Il progetto si svolge in sedute singole o di gruppo:

normalmente dopo un primo ciclo di sedute singole, necessarie per valutare le reazioni del soggetto, si passa a sedute collettive in cui il rapporto con gli altri si basa sulla condivisione dell'esperienza a cavallo.

All'interno di questo vissuto comune, i ragazzi possono trovare modalità comunicative nuove, che talora si concretizzano in un vero e proprio percorso di delimitazione, individuazione e conoscenza.

### Conclusioni

Nella vita di relazione ci sono due canali attivi, quello cosciente razionale e quello emozionale. La presenza del cavallo attiva in modo spontaneo ed immediato quello emozionale, le

esperienze che ci emozionano di più sono, anche, quelle che rimangono più impresse.

Il cavallo è un prezioso collaboratore, più o meno consapevole del suo ruolo, trasmette informazioni su tutti i canali sensoriali, ha un aspetto maestoso, specialmente per un bambino, è caldo, morbido, ha un odore ben preciso. Per quel che riguarda la sfera emozionale i cavalli hanno quella che si chiama in gergo "intelligenza emotiva".

particolari caratteristiche dello strumento utilizzato : il cavallo. Infatti, da una parte si ha l'instaurarsi di una complessa interazione cavallo/cavaliere, fondamentale per tutti i soggetti e in particolare con quelli con problematiche psichiche, dall'altra la peculiarità della "posizione", assunta a cavallo e delle andature dell'animale, risulta estremamente utile per il trattamento di soggetti affetti da patologia neuromotoria.

La finalità è quella di ridurre la specifica disabilità e di favorire l'integrazione del soggetto con disabilità; si colloca, infatti, tra le forme di attività più stimolanti e ricche di esperienze positive nell'ambito delle terapie tese a favorire la conquista dell'autostima, dell'autonomia personale, dell'inserimento sociale.

Il cavallo è un animale fortemente simbolico, l'incontro con questo maestoso animale implica inevitabilmente il passaggio dall'immaginario al concreto, cioè all'animale con la sua corporeità, le sue reazioni, i suoi ritmi e le sue necessità.

Si instaura, così, un complesso rapporto dialettico, fatto di continue oscillazioni fra fusione e separazione, onnipotenza e frustrazione, gioia e delusione.

Attraverso tale pratica riabilitativa, il paziente è costretto a fare un continuo e faticoso esame di realtà in cui si alternano momenti di rivalutazione e di ridimensionamento delle proprie capacità.

Il rapporto con il cavallo, inoltre, ha di per sé caratteristiche di immediatezza e di coinvolgimento per tutti, ed in particolare per i pazienti con patologia psichiatrica.

*\* Insegnante di Ed. Fisica e di sostegno agli alunni disabili Istituto "Moncada" Lentini (SR)*





## **VENDEMMIA, NON SOLO DURO LAVORO, MA ANCHE FESTE DELL'UVA E DEL VINO**

**L'estate se ne va ma non la possibilità di svago. A settembre, dopo le vacanze, si torna a lavorare o a scuola e la quotidianità riprende il suo ritmo di sempre, ma è anche vero che ci sono degli appuntamenti come la vendemmia che ci introducono lentamente verso l'autunno, con i suoi colori, i suoi frutti e le sue interessanti tradizioni.**



di **A. DVZ.**

Per gli appassionati della natura è tempo di pensare alla raccolta dei funghi, delle castagne, alle passeggiate nei boschi; molti pensano invece a protrarre le vacanze nei vigneti, dove il duro ma gratificante lavoro della raccolta dell'uva, per alcuni, per lo più giovani, spesso disoccupati o studenti, amanti della vendemmia, rappresenta anche un'interessante, sebbene breve esperienza lavorativa.

Ad ottobre, in Toscana, terra vinicola per eccellenza, la maggior parte dei viticoltori hanno finito di vendemmiare. A sentire un "signore di campagna", Corrado Salvini, farmacista e piccolo viticoltore in provincia di Arezzo: il 2011 si preannuncia come una delle migliori annate degli ultimi anni. Le alte temperature di fine giugno e l'inizio del mese di luglio hanno accelerato lo sviluppo dei grappoli. L'agosto e settembre, molto caldi e senza piogge hanno portato a maturazione l'uva. In sostanza, lo stato sanitario delle uve è ottimo; il grado zuccherino è un po' più alto rispetto all'anno scorso e la quantità inferiore ma dal punto di vista della qualità, come ripeto, sarà un'ottima annata". A sentire gli esperti, dunque, i capricci dell'estate non precludono una buona produzione e per il momento occasioni di degustazione di novelli e prodotti tipici della stagione. Impossibile segnalare le migliaia di sagre e feste dell'uva che da fine settembre agli inizi di ottobre celebrano il dolce frutto della vite, ma si può almeno ricordare che ogni azienda agricola degna di questo nome apre le porte non solo agli aspiranti vendemmiatori, ma anche al pubblico di curiosi e appassionati. Numerose sono le offerte turistiche e gli iti-

nerari organizzati da agriturismi in tutto il territorio, che magari uniscono a itinerari enogastronomico e visite d'arte nei numerosi borghi medievali che costellano la nostra bell'Italia.

#### **Alcune sagre e feste dell'uva non solo in Toscana**

*Appuntamento da non mancare a **Impruneta - Firenze** - **domenica 25 settembre 2011**, quando nella città del cotto si svolgerà a cura della Pro Loco l'ottantaquattresima tradizionale **Festa dell'uva**, che richiama sempre più turisti italiani e stranieri. Tantissimi gli **eventi collaterali** in programma che si svolgeranno dal **2 settembre al 23 ottobre**. I **primi di settembre**, una **festa dell'uva, del vino e dell'agricoltura** si tiene a **Lorenzana, Pisa**. **L'ultima domenica di settembre si svolge a Chiusi la fiera dell'uva e del vino**: le cantine mettono a disposizione numerose specialità e nei terziari si organizzano cene in taverna. Il sabato si svolgono i "giochi dei citti" dove parte rilevante ha l'uva, e la domenica manifestazioni e giochi di un tempo. La **prima domenica di ottobre si svolge a Montescudaio (Pisa) la Sagra del Vino** presso la piazza del Castello. A **Montepulciano (Valiano) la terza domenica di settembre si svolge la sagra del Vin Santo** con corsa di carretti e degustazione gastronomica.*

*La **prima e seconda domenica di ottobre, a Sinalunga, fiera a base di specialità gastronomiche**. Per tutto il mese di ottobre, sull'Amiata, feste d'autunno in ogni comune, a cominciare da quella strafamosa di **Cinigiano, una delle più antiche**. Concludendo, durante il periodo della vendemmia in Toscana non c'è che l'imbarazzo della scelta. Basta una sola cosa: la passione per il dono di Bacco.*



# Un Vulcano per tutte le stagioni

di **Salvatore Cillepi\***

**L'Etna**, ovvero "a Muntagna", come semplicemente la chiamano gli abitanti che vivono nelle pendici del Vulcano più alto d'Europa, è considerato uno dei luoghi più affascinanti e misteriosi della Sicilia. I Siciliani lo conoscono anche col nome di "Mungibeddu" (Mongibello), termine che deriva dall'Arabo "Gebel" che significa Vulcano, da cui il "Monte del Vulcano".

Da diversi anni, l'Etna è anche un parco naturale che attrae e stupisce ogni tipo di visitatore: c'è chi vi si accosta nel pieno delle eruzioni per ammirare uno degli spettacoli più impressionanti che la natura possa offrire, mentre molti altri scelgono di esplorare i piccoli borghi percorrendo gli itinerari artistici, culturali e gastronomici.

Per tutti gli amanti della natura, l'Etna offre diversi sentieri da attraversare a piedi, in mountain-bike e con gli sci, secondo i gusti e le stagioni. Lontano dall'estate, i boschi assumono un aspetto particolarmente magico. Le foglie degli alberi

cambiano colore: si passa dal verde acceso al giallo tenue o al caldo arancione, mentre i crochi e i ciclamini emergono da un tappeto di foglie ingiallite. Uno spettacolo unico che invita alla tranquillità e alle lunghe passeggiate, magari soffermandosi a raccogliere e a degustare i frutti che "madre natura" generosamente offre in questa stagione.

In inverno, le neviccate ammantano i pendii e cambiano completamente la fisionomia del vulcano conferendogli un aspetto di magnificenza da lasciare stupefatti gli sciatori che frequentano le piste da sci.

Certo, si praticano gli sport invernali anche in Sicilia. E pazienza se le piste non sono lunghe o attrezzate come quelle delle Dolomiti. In compenso lo sci da fondo, lo scialpinismo e la passeggiata con le "ciaspole" (racchette da neve) permettono di sperimentare un rapporto più intimo con la montagna. Senza dimenticare che, nelle giornate limpide, si può sciare guardando a valle il mare, e, dalla parte opposta, i monti Erei che, nelle ore pomeridiane, si colorano di arancione e di rosso. Agli

occhi del visitatore si presenta insomma uno scenario di autentica e straordinaria bellezza per la varietà dei paesaggi fra loro contrastanti. Nel versante sud-ovest vi sono due località che meglio rappresentano questi scenari: il "Bosco della Milia" e "Piano Vetore".

## **AUTUNNO NEL BOSCO DELLA MILIA**

Il bosco della "Milia" è uno dei luoghi più caratteristici e affascinanti del parco dell'Etna. Situato a 1.200 metri di altezza circa, dista pochi chilometri dai comuni di **Belpasso** e **Ragalna**.

Lontano dal turismo di massa, il bosco custodisce un patrimonio naturalistico in cui il paesaggio vegetale si caratterizza secondo l'altitudine. Fino a 1000 metri di quota s.l.m. si possono osservare le foreste di leccio e le coltivazioni di uliveti, vigneti, pometi e castagneti.

Man mano che si sale di quota, ecco che i castagneti lasciano il posto ai "pini larici" con un ricco sottobosco erbaceo: ci si ritrova immersi in un profondo silenzio interrotto solo da



canti di uccelli o da rumori improvvisi e misteriosi della fauna presente nel luogo.

Da qui, un sentiero leggermente in salita, conduce fino al “**Piano Vetore**” (1.800 metri s.l.m.). Su questo altipiano sono situati l’**Osservatorio astronomico** e il famoso “**Grande albergo dell’Etna**” inaugurato negli anni trenta, l’albergo è rimasto chiuso per un ventennio, ma di recente è stato completamente ristrutturato ed aperto al pubblico.

#### **PIANO VETORE - SCIARE AI PIEDI DEL VULCANO**

“Il piano Vetore” rappresenta il punto di partenza per compiere alcune escursioni; grazie alla sua conformazione pianeggiante, è il posto preferito da molti turisti per praticare, in inverno, lo sci da fondo: si possono seguire piste facili e brevi oppure percorsi più impegnativi, compiendo vere e proprie escursioni attraverso i sentieri naturalistici della Guardia Forestale e dell’Ente Parco.

Le piste si trovano ad un’altezza che varia dai 1.800 metri a 2.000 metri s.l. m. dove solitamente la neve è presente da Dicembre a marzo (talvolta anche ad aprile). La prima pista (difficoltà bassa) è collocata nelle vicinanze della strada

statale, dove vi è la possibilità di usufruire della scuola sci e noleggiare le attrezzature per il fondo. Il percorso è facile e adatto anche ai principianti.

La seconda pista (difficoltà medio - alta) è a poca distanza dalla prima e la si può raggiungere con gli sci; non presenta notevoli dislivelli, inizia nei pressi del “**Grande albergo dell’Etna**” e costeggia tutta la zona Ovest del vulcano. Magnifica dal punto di vista paesaggistico, si snoda tra la vegetazione del “**Demanio forestale**” di “**San Giovanni Gualberto**”, offrendo il piacere di fare lunghe passeggiate sugli sci completamente immersi nella natura.

I più esperti possono proseguire il percorso, affrontando una vera e propria escursione, fino a raggiungere il “**Rifugio Calvarina**”.

Nel tratto iniziale del percorso e fino al bivio del **Rifugio Denza** (Km. 3 ), si attraversa un bosco di “pini larici”. Il bivio è segnato da un’edicola sacra dedicata a “**San Giovanni Gualberto**”- protettore della guardia forestale- si prosegue a sinistra su una pista che sale rapidamente fra nuove e vecchie colate laviche, fino ad arrivare ad un vasto altipiano e raggiungere il **Rifugio Calvarina** (Km.8). A queste altitudini è molto

piacevole sciare tra i folti boschi di pini e betulle che si alternano a spazi aperti, dove meglio si percepisce l’immensità del vulcano. Alla fine di questa passeggiata nella memoria di ogni sciatore si affollano immagini limpide, ma contrastanti di un paesaggio che riesce a stupire per le sue improvvise variazioni: il bianco della neve che si alterna al nero della lava o la colata lavica che lascia il posto al bosco.

Un luogo che riesce a suscitare sincera meraviglia e, sicuramente, la voglia di ritornarvi.

**Piano Vetore** è raggiungibile:

Da **Nicolosi** si segue la vecchia strada dell’Etna per sette chilometri. Svoltare a sinistra ed immettersi nella carrozzabile Adriano- Monte San Leo. Seguire, quindi, le indicazioni per il Grande albergo dell’Etna. Da **Belpasso** si segue la strada statale per **Adrano** e dopo circa 4 chilometri si svolta a destra seguendo l’indicazione per il Grande albergo dell’Etna.

**Dove dormire e mangiare:** “Grande Albergo dell’Etna”, via Piano Vetore 1 Ragalna (CT)

Tel. 0959897128 [www.grandealbergodelletna.com](http://www.grandealbergodelletna.com)

*\*Salvatore Cillepi, Insegnante di Economia e Commercio*

# Il Festival Internazionale del Film di Roma

dal 27 ottobre al 4 novembre 2011 all'Auditorium Parco della Musica, giunto quest'anno alla sua sesta edizione, parla anche ai lavoratori e ai giovani



La peculiarità di questo Festival, ciò che lo rende davvero unico, oltre alla qualità delle opere presentate e dei molti eventi che anche quest'anno verranno ospitati, è la sua dimensione sociale.

Una rassegna che tiene conto e parla anche a chi lavora nel cinema, non solo alle star, ma alle tante competenze tecniche e artistiche dietro le quinte che contribuiscono alla realizzazione di un buon film, così come agli attori e al del mercato, che a Roma trovano uno spazio aperto alle novità e attento alle opportunità di investimento.

Un Festival che si rivolge, da sempre, a un pubblico vasto: non solo appassionati e cultori, ma migliaia e migliaia di spettatori curiosi e partecipi, protagonisti assoluti delle proiezioni, del red carpet e delle tante iniziative culturali collaterali.

Sempre nell'ambito della rassegna, non vanno dimenticati i giovani e la particolare attenzione che anche quest'anno la Provincia di Roma, nel sostenere l'organizzazione e il successo del Festival, ha scelto di rivolgere ad essi, promuovendo la partecipazione al Festival degli studenti delle scuole del territorio; le iniziative della sezione Alice nella città; le nuove opportunità del mercato, favorendo l'incontro fra editori e produttori con il progetto Industry Books.

# Venezia 68: il Leone d'Oro a Sokurov



**Trionfo di Sokurov**

**con "Faust".**

**A Crialese il premio**

**della giuria.**

**Migliori attori**

**Fassbender e Yip**

Chiude con la vittoria di **Aleksandr Sokurov** la 68ma edizione della Mostra del Cinema di Venezia. Il regista russo ha ritirato il Leone d'Oro per **"Faust"**, mentre il Leone d'Argento per la regia è andato a **Cai Shangjun** per **"People Mountain People Sea"**. **Emanuele Crialese** ha ricevuto il Premio speciale della Giuria per **"Terraferma"**, mentre **Michael Fassbender e Deannie Yip** la Coppa Volpi per le loro interpretazioni in **"Shame"** e **"A Simple Life"**.

## **"Faust" di Alexander Sokurov**

**"Faust"** il personaggio del che Alexander Sokurov ha portato a Venezia è uno dei più importanti e forse il più appreso della cultura tedesca. Un'opera con cui il regista russo compone il suo personale quarto capitolo di una tetralogia sul potere iniziata con altri tre ritratti, **"Toro"** (1999), **"Moloch"** (2000) e **"Il Sole"** (2005). Se i precedenti episodi rappresentavano però personaggi realmente esistiti - rispettivamente Lenin, Hitler e Hirohito - adesso è una delle più importanti figure dell'immaginario letterario (e non solo) occidentale ad essere preso come pretesto per raccontare **la tremenda lotta tra l'uomo, le tentazioni e la ricerca dell'infinito.**

Se l'opera di Goethe che scrisse e riscrisse più volte a cavallo del diciottesimo secolo aveva il suo epicentro nel rapporto che si creava fra l'eponimo **Faust e Mefistofele**, **Sokurov mostra il loro avvicinamento come un fatto quasi improcrastinabile.** E' vero, il dia-

volò è tentatore, ma questo Faust è più che mai aperto alla tentazione, non fugge, sembra quasi averne bisogno per respirare e dare impulso alla vita e alla conoscenza che altrimenti non gli sarebbe concesso. Il loro vagare assieme per la città alla ricerca di espedienti con cui sopravvivere, con un Faust desideroso di soldi e un diavolo non dichiarato che continua a fare finta di non sentirlo, intrappolandolo di fatto nell'attesa e nell'incertezza, diventa la dimostrazione di un'anima venduta già bel prima della loro conoscenza. Mefistofele è un angelo decaduto che lotta contro il bene comprendendone prima di tutto la forza persuasiva. E così non ha bisogno di apparire come male in ogni sua rappresentazione, sa bene che il tempo è dalla sua parte.

**Sokurov racconta tutto questo con la sua solita maestria.** Nonostante il basso budget (l'idea iniziale, poi accantonata per i costi troppo elevati, nonostante si avessero già avuti i permessi, era di girare in Vaticano), attori semiprofessionisti e tempi di lavorazione ristretti, il cineasta russo riesce ad arrivare dritto al cuore dell'opera di Goethe, nonostante i tanti tagli (soprattutto della seconda e terza parte) e la **coraggiosa decisione di posizionare la vendita dell'anima solo a mezz'ora dalla fine, dopo un'ora e tre quarti di discussioni e tentazioni.** Il risultato è più che mai eccezionale per forza visiva e concettuale, anche se è innegabile che si tratti di una pellicola che, per essere compresa, richiede la massima attenzione da parte dello spettatore.

# Il dramma di Antigone

## “Terraferma” di Emanuele Crialese

di Loretta Masotti



Linosa è una piccola isola vulcanica che non compare neppure nel mappamondo; fa parte delle isole Pelagie, a nord est di Lampedusa, ed è nera di roccia lavica. Qui Crialese aveva ambientato anche “Respiro” e ritorna a girare “Terraferma”; il nome deliberatamente non viene mai detto, come a significare che potrebbe essere qualsiasi altra piccola isola siciliana. E’ circondata da un’aura fiabesca, magica e arcaica, con la piccola comunità dei suoi abitanti, prevalentemente pescatori. Il mare, protagonista primo, è per loro la risorsa, la fonte di vita. Ma il mare non è più così generoso; la pesca è in crisi, e dal mare arrivano, da una parte i turisti che costituiscono una nuova fonte di guadagno, dall’altra i flussi migratori di clandestini.

**Il tema drammatico degli sbarchi e dei respingimenti non è affrontato nell’ottica di una denuncia politica, anche se essa è sottintesa. Lo sguardo privilegiato è più antropologico - esistenziale: il contrasto tra culture diverse e la difficoltà dell’accoglienza.** Come nella tragedia greca, da una parte c’è Antigone, qui rappresentata dal patriarca Ernesto (Mimmo Cuticchio) che accoglie nella sua barca i profughi sostenendo di non avere mai abbandonato nessuno tra le onde, dall’altra c’è Creonte, lo stato, che punisce Ernesto con il sequestro del suo peschereccio per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina.

Ma al di là di posizioni così nette, c’è un mondo di personaggi combattuti, un gruppo sociale le cui dinamiche si evolvono nel

tempo a contatto con questa destabilizzante realtà. E’ il caso di Giulietta, ben interpretata da Antonella Finocchiaro, che con una sensibilità tutta femminile passa dal rifiuto della profuga etiopie Sara (Timnit T che recita se stessa) all’istintiva solidarietà che la porterà ad aiutare la migrante nel parto e a coprirla nella fuga. Più complessa la figura di Filippo, il ventenne figlio di Giulietta (Filippo Puccillo), perché l’evoluzione del personaggio è anche percorso di crescita dall’adolescenza alla maturità. Nella scena più toccante del film, Filippo, uscendo la notte con la barca per accompagnare una turista milanese, si trova improvvisamente circondato da migranti che emergono da acque scure tentando di aggrapparsi all’imbarcazione. Preso dal panico, con il remo respinge e colpisce quelle mani disperate, ma, nella scena finale del film, si riscatterà con una catarsi coraggiosa. Si riconfermano le tematiche ricorrenti nel regista siculo - romano: la famiglia umile e le sue tradizioni, la centralità della figura femminile, l’amore per il mare, la ricerca di una terraferma non solo fisica ma anche identitaria. Premio speciale per la giuria alla mostra d’arte cinematografica di Venezia, il film conferma il talento di Crialese, anche se le concessioni al neorealismo e un certo didascalismo fanno perdere, talora, quel fascino favolistico e surreale, quasi onirico, del precedente “Nuovo Mondo”.



# Carnage:

## il fascino indiscreto della borghesia

di L. M.



Il titolo della pièce teatrale da cui il film “Carnage” è tratto è “Il dio del massacro” della francese Yasmina Reza che è anche cosceneggiatrice con Polanski. Di novità, rispetto al testo dell’esilarante e feroce commedia del 2006, a cui nella sostanza si mantiene fedele, il regista, che sposta l’ambientazione da Parigi a New York, aggiunge felicemente un prologo e una conclusione. Le due scene, in campo lunghissimo, sono all’aperto, a differenza dell’intero film girato tutto in una stanza, in un’atmosfera claustrofobica da Kammerspiel. All’inizio si vedono adolescenti che giocano e poi si litigano, e uno, Zachary, bastona l’amico provocandogli, sapremo poi, la rottura di due denti. Nella scena finale si vede sempre lo stesso giardinetto in un clima di ricompota complicità tra i giovani protagonisti. Sono queste due le uniche sequenze con sfondo musicale.

Tutto avviene in un lindo salotto borghese in cui le due coppie di genitori s’incontrano per ricomporre civilmente il litigio dei figli. Fin dall’inizio è evidente la differenza sociale: gli Houilliè appartengono alla *middle class*, con il marito grossista di maniglie e sciacquoni, piuttosto ordinario e succube della moglie (Jodie Foster), una collaboratrice editoriale che ha scritto un libro e s’interessa di problemi umanitari; i Reille invece sono alto borghesi: lui è un avvocato di successo senza scrupoli e cinico, non molto presente in famiglia (interpretato splendidamente dal premio Oscar Christoph Waltz), lei una donna subalterna al marito (la brava Kate Winslet), moglie insoddisfatta che esercita la professione di consulente finanziaria. Se i codici borghesi sono inizialmente rispettati e le coppie fanno a gara a mostrarsi l’una più civile dell’altra, ben presto basta qualche parola di troppo a rompere l’equilibrio formale e scatenare una violenza dialettica e fisica sempre crescente, manifestazione di aggressività solo contenuta e repres-

sa. Come a dire che la borghesia può assumere forme sempre più evolute, ma tutto è solo apparenza, ipocrisia facilmente sgretolabile.

Viene in mente la dissacrante analisi di Bunuel in “Il fascino discreto della borghesia”. Al regista spagnolo e in particolare al film “L’angelo sterminatore” può ricondursi anche la strana condizione dei protagonisti che non riescono a separarsi, anche quando lo vorrebbero, perché, tutte le volte che i Reille stanno per andarsene dalla casa degli Houilliè, qualcosa, una forza oscura, li trattiene e li fa ritornare sui loro passi. In un gioco al massacro le coppie si sbranano, ma le alleanze ben presto variano e tende a prevalere l’avversione delle donne nei confronti dei rispettivi mariti. Questi apparenti solidi matrimoni si rivelano estremamente precari. Tutto il non detto esce fuori senza eleganza, anche con volgarità, attraverso una recitazione parossistica, talora eccessiva. Cinicamente Polanski non lascia spazio alla speranza e non salva nessuno. Anche il finale beffardo, apparentemente pacificatorio, evidenzia soprattutto il carattere abnorme del conflitto, lasciando solo alla natura e all’istintiva disponibilità infantile una provvisoria possibilità di liberazione.

# Bob Dylan e Mark Knopfler in Italia

## un concerto da non perdere

di **Fabiana Pampanini**

Due 'mostri sacri' del rock internazionale, Bob Dylan e Mark Knopfler, hanno annunciato, per il piacere di moltissimi fan, il loro tour europeo del prossimo autunno. Le tappe italiane, in cui le due leggende viventi suoneranno insieme nel mese di novembre, sono quattro:

9 novembre **Padova**, Palasport  
 11 novembre **Firenze**, MandelaForum  
 12 novembre **Roma**, PalaLottomatica  
 14 novembre **Assago** (Mi), MediolanumForum

Gli artisti gireranno l'Europa nel prossimo autunno portando con sé le rispettive band e, dalle prime indiscrezioni, trapela che divideranno il palco in momenti distinti, aprirà la scena Dylan e chiuderà Knopfler.

La cosa certa, come emerge da siti, blog e social network che ne parlano, è che sarà un evento musicale unico e spettacolare che i fan appassionati attendono con ansia. La ricerca spasmodica dei biglietti è in corso e non è escluso che in tempi brevi si giunga al tutto completo.

Bob Dylan, cantautore e chitarrista statunitense di Duluth, e Dire Straits, storico chitarrista fondatore della rock band Dire Straits, hanno già suonato insieme negli anni settanta ed ora, dopo circa quarant'anni, si incontrano di nuovo.

Quest'anno rappresenta un passaggio importante per

Bob Dylan che compie settant'anni. "Non vedo l'ora di essere on the road con Bob in un anno così speciale per lui - ha affermato Mark Knopfler - Festeggeremo insieme i suoi 70 anni". L'idea di questa collaborazione nasce anche per celebrare i 50 anni di *Amnesty International*, una fondazione che da cinque decenni è impegnata costantemente per la difesa dei diritti umani.



# ACCORDION FESTIVAL

## Festival internazionale della Fisarmonica Digitale - 5<sup>a</sup> edizione

di **A.A**

Auditorium Parco della Musica di Roma - Sala Sinopoli - Roma - 22 ottobre 2011

Ingresso libero previo ritiro voucher. Nella splendida cornice dell'Auditorium Parco della Musica a Roma si terrà il 5° Festival internazionale della Fisarmonica Digitale.

La Roland, con la sua fisarmonica digitale, la V-Accordion, vuole contribuire ad espandere ulteriormente l'immagine di questo strumento nel panorama musicale internazionale ed il Festival è una delle iniziative promosse a questo scopo.

La finale internazionale che si svolgerà a Roma è l'ultimo dei tanti appuntamenti del concorso che anche quest'anno ha coinvolto ben 14 Paesi: oltre all'Italia, hanno partecipato Inghilterra, Germania, Danimarca, Stati Uniti, Ungheria,

Brasile, Canada, Spagna, Russia, Francia, Belgio, Giappone e Cina.

Sul palcoscenico della Sala Sinopoli si esibiranno i migliori fisarmonicisti, di fronte ad una giuria composta da personaggi di spicco del mondo della fisarmonica.

La serata sarà presentata dall'attrice e cantante Mascia Foschi, anche protagonista di quattro interventi vocali sulla storia del tango accompagnati dal M° Sergio Scappini.

Ospiti d'onore, sul palcoscenico della Sala Sinopoli, i Guglielmi Brothers, musicisti prodigio di 8 e 9 anni che apriranno la serata musicale suonando la nuovissima fisarmonica diatonica digitale della Roland, e i Si Taranta, gruppo folcloristico dell'Italia centro-meridionale che caricherà l'atmosfera di folklore e passione accompagnando lo spettatore alla scoperta del ballo popolare, si esibiranno sulle note della V-

Accordion, suonata dal fisarmonicista di fama internazionale Danilo Di Paolonicola.

Della giuria internazionale fanno parte rinomati nomi del settore, tra i quali Raymond Bodell (Francia), Sam Falcetti (Stati Uniti), Joseph Marcerollo (Canada), Xiaoqing Cao (Cina), Kimmo Mattila (Finlandia), Laurie Graham (Inghilterra) e Andreas Nebl (Germania).

L'ingresso all'evento è libero, previo il ritiro dell'apposito voucher presso l'Infopoint dell'Auditorium Parco della Musica a partire dal 1 ottobre.

**Auditorium Parco della Musica, viale P. De Coubertin, 30.**

**Infoline Auditorium: 06 80241281**

**[www.v-accordionfestival.com](http://www.v-accordionfestival.com)**

**[www.accordions.com](http://www.accordions.com)**

**[www.roland.com](http://www.roland.com) - [www.roland.it](http://www.roland.it)**



# Festival di giornalismo Internazionale a Ferrara

Incontro con i giornalisti, scrittori, artisti e lettori provenienti da tutto il mondo

di R.R.

Dal 30 settembre al 2 ottobre 2011, il Festival di giornalismo "Internazionale" è tornato ospite della città di Ferrara, alla sua quinta edizione, ha visto la partecipazione dei grandi nomi del giornalismo e della cultura mondiale.

Reportage, inchieste e curiosità hanno richiamato come nelle altre edizioni un folto pubblico, proveniente dall'Italia e dall'estero.

190 ospiti, provenienti da 35 paesi diversi, tra i quali figurano i nomi di **Jason Burke** autore di "Al Qaeda: la vera storia", che racconta l'organizzazione islamica dopo la morte di Bin Laden; **Horacio Verbitsky** racconta i retroscena delle elezioni argentine; mentre l'angosciante Russia del nuovo zar contemporaneo Putin è stata rivelata dalla reporter **Yulia Latynina**, giornalista della corag-

giosa Novaja Gazeta. **John Berger** ha dialogato con **Arundhati Roy**, su letteratura e impegno, la più famosa scrittrice indiana contemporanea che nel 1997 ha vinto il Booker prize con il suo romanzo d'esordio *Il dio delle piccole cose* (Tea 2007) e da allora la sua attività di scrittrice si è concentrata prevalentemente su questioni politiche e sociali, come il progetto della diga sul fiume Narmada, il programma nucleare indiano e le attività della multinazionale Enron in India. È considerata una delle figure guida del movimento nonglobal. In Italia sono stati pubblicati: *Quando arrivano le cavallette* (Guanda 2009), *L'impero e il vuoto. Conversazioni con David Barsamian* (Tea 2007), *Guida all'impero per la gente comune* (Tea 2006), *Guerra è pace* (Guanda 2002). Vive a New Delhi. Mentre il reportage di guerra di **Elizabeth Rubin**, inviata del New York Times, ha affascinato molti degli aspiranti reporter presenti alla rassegna.





di A.A.

Più di 50 i pacchi venduti e altrettanti prenotati. È questo il bilancio positivo registrato dalla Fitel nella prima esperienza di **G.A.T.S. (Gruppo di Acquisto Territoriale Solidale)** per fronteggiare la crisi che sta colpendo il nostro Paese. Come dice Carla Albarello, membro della presidenza Fitel Veneto e organizzatrice dell'evento, "la giornata è andata bene e ci riteniamo soddisfatti perché non abbiamo guadagnato euro ma credibilità e questo per il momento è un ottimo risultato. Il pacco GATS conteneva: l'iscrizione all'Associazione fino al 31 dicembre 2011; una soppresa, un pacco di riso; una bottiglia di vino e un voucher che permetterà l'acquisto, entro il 31 dicembre in ogni bottega aderente all'iniziativa, di un altro pacco di prodotti alimentari a soli 15 euro cadauno. **Esperienza di solidarietà promossa dall'Associazione "MONTAGNANA... E' CITTA' APERTA"**, affiliata alla FITeL, in occasione della **1<sup>a</sup> Festa del Volontariato di Montagnana del 9 ottobre u.s.** L'iniziativa già può vantare di un piccolo gesto di solidarietà da parte di un socio che desidera restare anonimo: quattro pacchi verranno acquistati presso le Botteghe che hanno aderito all'evento per venire successivamente consegnati al Servizio Sociale del Comune per le persone in situazioni di difficoltà". Sempre da parte dell'Albarello: "nel ringraziare tutti i volontari, un pensiero di gratitudine per il primo acquisto da parte del socio sostenitore Luciano Chiodin e per la sensibilità dimostrata da Monsignore Renzo Zecchin Parroco della comunità di Montagnana.

# In tempo di crisi ci sosteniamo con il GATS

## Prima esperienza FITeL Veneto di Gruppo di Acquisto erritoriale Solidale nella giornata del volontariato

**MONTAGNANA... E' CITTA' APERTA**  
 ufficio **FITeL**  
 Federazione Italiana per il Tempo Libero

**SOSTENIAMOCI CON IL GATS**  
 Gruppo di Acquisto Territoriale Solidale

Iniziativa ideata per fronteggiare la crisi.  
 La realizzazione è stata possibile grazie alla collaborazione  
 con le "Botteghe Alimentari del Centro"

Il pacco GATS contiene:

- iscrizione all'Associazione fino al 31.12.2011
- N. 1 soppresa + N. 1 pacco di riso + N. 1 bottiglia di vino
- Insieme con il presente voucher entro e non oltre il 31.12.2011 in ogni bottega aderente all'iniziativa si può acquistare un altro pacco di prodotti alimentari a soli 15 euro cadauno

**Botteghe Alimentari del Centro**

- Bottega La Cooperativa Agricola Veneta via Dei Montagnanesi (parto XX Settembre)
- Bottega Luca Zanini via Matteotti
- Bottega Martean via Carrara
- Bottega La Torretta via Cesare Battisti

MONTAGNANA 9 OTTOBRE 2011 1<sup>a</sup> FESTA DEL VOLONTARIATO

Si ringrazia di cuore le ditte: Avo Stampi, Biondi, La Confraternita di Montagnana, Banca Delle Dolci che hanno sostenuto questa prima sperimentata esperienza di solidarietà

# Rovereto (Tn)

## Museo d'Arte Moderna e Contemporanea

### L'energetica gioia del vivere di un "italien de Paris"

di **Aldo Savini**

Una selezione di circa ottanta opere emblematiche, provenienti dalle più importanti collezioni pubbliche e private italiane e internazionali, ricostruiscono l'itinerario artistico di **Gino Severini** (Cortona 1883 – Parigi 1966) che, dopo l'adesione al movimento futurista, svolse un ruolo fondamentale come punto di contatto tra l'arte italiana e francese nel periodo delle avanguardie fino al ritorno al classico. Dopo gli anni trascorsi presso lo studio di Giacomo Balla a Roma, Severini compie la sua formazione artistica tra l'Italia e la Francia, dove si trasferisce nel 1906. La ricerca divisionista, a cui non è estranea l'influenza del *pointillisme*, in particolare di Seurat, è alla base della sua originale interpretazione del futurismo. Il linguaggio dell'avanguardia italiana si incrocia a sua volta in maniera determinante con i principi estetici del cubismo. A partire dalla metà degli anni Dieci, è tra i promotori e i protagonisti della stagione del "ritorno all'ordine", di cui pone le basi con la straordinaria *Maternità* del 1916 (nell'immagine), cronologicamente vicina alle opere di Picasso nell'anticipare la tendenza di un nuovo classicismo che toccherà tutta l'Europa.

I legami con la Francia sono presenti costantemente durante tutta la sua carriera, a partire dal testo "Du Cubisme au classicisme. Esthétique du compas et du nombre", pubblicato a Parigi nel 1921, fino alla sua vicinanza, negli anni Trenta, al gruppo dei cosiddetti *Italiens de Paris*. Convertitosi al cattolicesimo dopo l'incontro con il filosofo Jacques Maritain, esegue in varie chiese in Svizzera e in Italia decorazioni ad affresco, avvicinandosi anche al linguaggio del mosaico.

La mostra scandisce i momenti fondamentali della sua carriera, dopo gli esordi divisionisti si addentra nella straordinaria stagione futurista e nelle sperimentazioni cubiste per poi approdare alla vocazione classica e concludersi con le rivisitazioni nostalgiche degli anni del secondo dopoguerra.

**Mostra: Gino Severini 1883 – 1966**

**Sede: Rovereto (TN), Mart**

**Periodo: 17 settembre 2011 – 8 gennaio 2012**

**Orario: da martedì a domenica 10 – 18, venerdì 10 – 21. Lunedì chiuso.**

**Ingresso: intero euro 11, ridotto euro 7**

**Catalogo: Silvana editoriale**

**Info: tel. 800.397760, [www.mart.tn.it](http://www.mart.tn.it)**



# Passariano di Codroipo, (Ud) Villa Manin

## Espressionismo

di **Antonietta di Vizia**

In Italia per la prima volta una mostra, curata da Magdalena M. Moeller e Marco Goldin, che accoglie oltre 100 opere tra dipinti e carte, provenienti dal Brücke Museum di Berlino, che racconta, secondo una scansione cronologica e aree monografiche, da Kirchner a Heckel, da Nolde a Schmidt-Rottluf, da Pechstein a Mueller, la nascita e lo sviluppo del movimento denominato “Die Brücke”, la pietra fondante dell’Espressionismo. Con la nascita del “Die Brücke” a Dresda nel 1905 si posero le basi del movimento originario dal quale in seguito discenderà quello che, nella storia dell’arte, è noto come “Espressionismo” e che costituisce il primo importante contributo di area tedesca alla modernità. Non si tratta solo di raffigurare i diversi aspetti della realtà visibile – che costituiva il contenuto artistico dominante – quanto piuttosto di esprimere le esperienze soggettive e i sentimenti interiori dell’individuo. La finalità del movimento “Die Brücke” era quella di tradurre nell’opera gli oggetti percepiti “in modo diretto e senza falsificazioni”, svincolati da qualsiasi convenzione accademica.

Il movimento non aveva un programma determinato; erano piuttosto l’impulso spontaneo e l’intuito creativo a costituire gli elementi accomunanti tra gli artisti del gruppo. La loro finalità più ampia era quella di trasferire le idee innovative e le attitudini non ortodosse alla vita di tutti i giorni e di rompere così il corso angusto delle rigide norme sociali dell’età guglielmina.

Gli artisti: Fritz Bleyl, Ernst Ludwig Kirchner, Erich Heckel e Karl Schmidt-Rottluf, tutti studenti di architettura a Dresda, furono i fondatori del gruppo, formatosi a Dresda il 7 giugno 1905. Schmidt-Rottluf fu l’ideatore del nome del movimento – che nelle intenzioni degli maestri doveva rompere in modo netto con il passato più vicino, quello dell’accademia del 1700 e 1800, e al contempo “gettare un ponte” tra quegli elementi artistici allora in fermento e una certa tradizione germanica (il Medioevo e Cranach, come dichiara lo stesso Kirchner, esponente più importante del movimento). Bleyl, specializzato in disegno grafico, realizza la locandina per la prima esposizione a Dresda nel 1906. Emil Nolde, Hermann Max Pechstein, si inseriscono nel gruppo nel 1906 e Otto Mueller nel 1910. I lavori di questi artisti, soprattutto nel periodo in cui fecero parte del movimento, che si scioglierà nel 1913, sono accomunate soprattutto dall’evidente semplificazione formale, contorni marcati e colori

accesi, accostati in modo dissonante.

Vicino a paesaggi e ritratti compaiono scene urbane (famoso quelle di Kirchner) dove vengono raffigurati vie, ponti, caffè, sempre filtrati attraverso la lente deformante di una violenta polemica sociale. Pur accomunati da questi elementi fondamentali, gli esiti pittorici di questi artisti ne mettono anche in luce i tratti e il gusto individuali. La pittura di Heckel, inizialmente composta da linee spezzate, disegno sommario e colori stridenti evolve nel tempo verso un lirismo più armonioso e paesaggi luminosi. Pechstein, interessato all’arte primitiva, realizza quadri nei quali il colore è ricco e modulato, più morbido; la sua produzione è infatti caratterizzata dalla sensibilità per il carattere decorativo della linea e dei colori e da un’interpretazione meno accesa e violenta rispetto alla poetica dell’espressionismo. Muller rappresenta forse la voce più mite e malinconica e sviluppa il proprio linguaggio pittorico, portando nell’espressionismo una costruzione formale meno incline alle dissonanze, come testimoniano i suoi nudi femminili, le scene di vita zingaresca, i paesaggi ricchi di vegetazione. Schmidt-Rottluf si dedica a ritratti e paesaggi in cui sono riconoscibili echi impressionisti, anche se l’interesse per la litografia lo porta a una composizione semplificata. Gli esiti di Kirchner e di Nolde sono forse quelle che rimangono più coerenti e vicine alla poetica espressionista. Lo stile di Kirchner si fa sempre più drammatico, con deformazioni violente e ritmi convulsi. Nolde sviluppa l’elemento drammatico arrivando a una pittura grottesca, caricaturale della figura umana, caratterizzata da una stesura del colore libera da schemi, dato per pennellate ampie. Nel loro insieme, le opere di questo movimento rappresentano in modo esemplare la fase iniziale dell’Espressionismo prima della Prima Guerra mondiale. Con la loro tavolozza audace e un insieme di immagini anticonvenzionali e stilizzate, queste opere rivelano una vitalità particolare e un’energia che affascina ancora l’osservatore contemporaneo.

La mostra Espressionismo documenta una varia creatività artistica all’interno di questo gruppo rivoluzionario. Gli assunti radicali e i concetti visionari divennero una significativa fonte d’ispirazione per le successive generazioni di artisti. La mostra ne documenta tutte le tappe stilistiche principali, anche attraverso documenti tradotti dal tedesco in lingua italiana per il catalogo di studio, che ospiterà saggi diversi e scheda critica di ogni opera esposta.

**Mostra: ESPRESSIONISMO**

**Dove: Villa Manin, Passariano di Codroipo (Udine)**

**Periodo: 24 settembre 2011 - 4 marzo 2012**

**Orario mostra dal 24 settembre al 1 novembre: tutti i giorni ore 9-19;**

**dal 2 novembre a fine mostra: da lunedì a venerdì: ore 9 – 18.**

**Sabato e domenica: ore 9 – 19. Chiuso 24, 25, 31 dicembre 2011,**

**1 gennaio 2012: ore 11-19. Ingressi: intero euro 10, ridotti euro 6.**

**Info e prenotazioni: Call center Tel. +39 0422 429999**

**Fax +39 0422 308272**

**biglietto@lineadombra.it - www.lineadombra.it**





# Roma Art Gallery Coronari 111

Ingmar, Sergio Martinola, "Il sempre e il mai"

di A. DV.

A Roma all'Art Gallery Coronari 111, la personale di Sergio Martinola, in arte Ingmar, dal titolo "Il sempre e il mai", un percorso visivo tra due estremi, mostra aperta al pubblico fino al 15 ottobre. Ingmar profondo sostenitore dell'essenzialità nell'uso dei colori e delle proporzioni vuole evidenziare l'accettazione della condizione umana, escludendo ombre ed effetti dinamici che appartengono all'attimo, e si sofferma a riflettere su sensazioni più intime, come solitudine e incomunicabilità, temi centrali di due tele di grande interesse di pubblico e critica.

La prima opera che cattura lo sguardo è che l'artista ci descrive è "**Metafisica del silenzio**" in cui viene raffigurato un muro, ma non quello tradizionale di mattoni, bensì il muro che si erge dinanzi a noi e non ci consente di comunicare con il prossimo facendoci precipitare in una condizione statica, in cui diveniamo l'ombra di noi stessi. Interessante anche "Il grande lago", opera che sottintende l'illusione dell'uomo di fronte alla realtà, raffigurata come uno specchio d'acqua dove non tutto si riflette: spesso noi non vogliamo vedere le cose per come sono o più semplicemente, in altri casi ci illudiamo di vedere quello che non c'è. L'opera che si può considerare più rappresentativa di Ingmar è "Maturazione" che l'artista ha realizzato pensando ai figli: una sagoma umana che nasce dalla terra, circondata da elementi monolitici, davanti e dietro, che rappresentano gli ostacoli della formazione umana, alcuni superati e altri che si stagliano di fronte ad ognuno di noi. Ingmar, acronimo scherzoso di ingegnere, la professione esercitata, Martinola il suo cognome e la parola artista, racchiude il percorso di 30 anni di professione, 4 mostre realizzate e tanto amore per l'arte.

**Mostra: INGMAR, SERGIO MARTINOLA,  
"IL SEMPRE E IL MAI"**

**Dove: Roma, Art Gallery Coronari 111,  
Quando: 23 settembre - 15 ottobre 2011 Orari:  
da lunedì a venerdì 16.00-20.00,  
sabato domenica 10.00-13.00 16.00-20.00.  
Ingresso gratuito**



# Roma Palazzo Venezia

## Roma al tempo di Caravaggio

### I 40 anni che sconvolsero la storia dell'arte

di **Aldo Savini**

Circa 200 opere provenienti da musei di tutto il mondo ricostruiscono il sistema delle relazioni artistiche negli ultimi anni del '500 e i primi decenni del '600 a Roma, dove visse e operò **Michelangelo Merisi da Caravaggio**. È un momento cruciale per la pittura italiana che si sviluppa nella città Eterna nonostante la crisi perdurante provocata dal trauma dello scisma luterano e dal sacco del 1527, grazie alla politica culturale dei pontefici Clemente VIII Aldobrandini, Paolo V Borghese, Gregorio XIV Boncompagni, Urbano VIII Barberini. Questo irripetibile momento durò soltanto quaranta anni, dal 1595 al 1635 circa, ma dagli avvenimenti accaduti di questo periodo è dipeso gran parte dello sviluppo delle correnti artistiche europee fino alla fine del XVII secolo. I primi anni sono segnati da un aperto confronto tra due dei massimi protagonisti della pittura italiana: il bolognese Annibale Carracci, capo indiscusso della pittura classicista, e il lombardo Caravaggio, creatore di una nuova suggestiva e rivoluzionaria rappresentazione della realtà. Entrambi scomparvero a un anno esatto l'uno dall'altro: il 15 luglio 1609, Annibale; il 18 luglio 1610, Caravaggio. Nei due decenni successivi le stimolanti basi gettate dai due maestri furono raccolte e sviluppate sia da quanti seguirono il drammatico naturalismo di Caravaggio, sia dai pittori classicisti bolognesi, che avevano seguito Annibale nella città papale. Le due correnti dominarono il panorama artistico romano del secondo decennio, segnate da frequenti influssi e intrecci reciproci, ma anche dagli apporti dei numerosi pittori toscani, emiliani, genovesi, lombardi e soprattutto stranieri francesi, olandesi e spagnoli, attirati a Roma non solo dalle prestigiose committenze papali e da quelle delle grandi famiglie romane, che in quegli anni andavano formando le loro collezioni, ma anche dalla fama della nuova maniera caravaggesca che, rapidamente si era diffusa in tutta Europa.

Le opere esposte sono state selezionate in modo da offrire il panorama più ampio possibile delle complesse vicende che caratterizzarono l'ambiente artistico romano all'inizio del '600. Tra l'altro, per l'occasione è presente eccezionalmente in mostra per la prima volta in Italia il "Sant'Agostino" (nell'immagine), recentemente attribuito a Caravaggio e oggetto di un vivace dibattito.

**Mostra: Roma al tempo di Caravaggio**

**Sede: Roma, Palazzo Venezia**

**Periodo: 11 novembre 2011 – 19 febbraio 2012**

**Orario: da martedì a domenica dalle 10 alle 19.**

**Lunedì chiuso**

**Catalogo: Skira**



# Conegliano (Tv) Palazzo Sarcinelli

## La città dipinta

di **A. S.**

Una quarantina di capolavori provenienti da importanti istituzioni pubbliche e private, tra cui la Pinacoteca di Brera di Milano, l'Accademia Carrara di Bergamo, la Galleria Nazionale di Parma, il Royal Castle di Varsavia, la Castle Howard Estate di York (UK), il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Pinacoteca Nazionale di Bologna, la Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli di Milano, mentre si addentrano negli aspetti e negli esiti del vedutismo settecentesco, delineano l'itinerario artistico di Bernardo Bellotto, (1721-1780), scandendone le tappe fondamentali del percorso creativo, dalle vedute di Venezia e delle città italiane Firenze, Lucca, Roma, Milano, Torino e Verona, a quelle delle capitali europee Dresda, Vienna, Monaco e Varsavia. Inoltre, il contesto storico e culturale da cui prese le mosse l'attività di Bellotto è ricostruito con opere dei grandi protagonisti di questo singolarissimo *modus pingendi*, tra cui Carlevarijs, Marieschi, Guardi e Canaletto. Questi artisti con le loro innovazioni stilistiche hanno contribuito a diffondere sia il genere, tra i più innovativi e caratterizzante l'arte europea del XVIII secolo, sia il mito e l'immagine di Venezia, che per le caratteristiche ambientali e architettoniche fu il luogo ideale per la sperimentazione del nuovo modo di ritrarre lo spazio urbano, fissandolo in una dimensione senza tempo.

Bernardo Bellotto, entrato giovanissimo come apprendista nell'*atelier* dello zio, Antonio Canal, detto Canaletto, si confrontò con gli specifici problemi del vedutismo, specializzandosi nella produzione di vedute che si caratterizzano per le atmosfere trasparenti pervase da luce cristallina e per la resa nitida e dettagliata dei volumi architettonici degli edifici e degli elementi paesaggistici secondo un ordine pro-

spettico perfettamente misurabile.

Nel 1747 Bellotto giunse in Sassonia a Dresda, allora centro dell'arte e della cultura tardo barocche, per operare al servizio della più illuminata corte europea. La città aveva subito un profondo rinnovamento urbanistico e architettonico promosso da Augusto il Forte e da Augusto III, impegnati a trasformare la capitale in una città di abbagliante bellezza e si presentò al geniale artista veneziano per una stupenda serie di vedute. Così, come la Venezia di Canaletto, la "Venezia del Nord" di Bellotto divenne un mito, grazie anche alla divulgazione a livello internazionale attraverso le splendide traduzioni incisorie delle sue vedute. (nell'immagine: B.Bellotto, *Il rio dei mendicanti e la scuola di San Marco*)

**Mostra: BERNARDO BELLOTTO**

**Sede: Conegliano, Palazzo Sarcinelli (via XX settembre, 132)**

**Periodo: 11 novembre 2011 – 15 aprile 2012**

**Orario: lunedì – giovedì: 9 - 19; venerdì - sabato: 9 - 21; domenica: 9 – 20.**

**Ingresso: intero euro 10, ridotto euro 8**

**Catalogo: Marsilio**



# Firenze Palazzo Strozzi

## Economia finanziaria, Arte e Bellezza

di **A. S.**

La straordinaria fioritura dell'arte nel corso dei secoli XIV e XV, che da Firenze si sarebbe diffusa in tutta Europa dando vita alla civiltà del Rinascimento, non sarebbe stata possibile senza i banchieri che investivano denaro in palazzi e dipinti. Denaro acquisito attraverso la pratica dell'usura, condannata dalla Chiesa, ma accettabile per molti ecclesiastici ad eccezione di Savonarola perché le donazioni potevano rendere accoglienti gli edifici religiosi. Risale al 1237 la fondazione della Zecca di Firenze per il conio del fiorino d'argento e poi d'oro, quest'ultimo alla fine del secolo era in uso in tutta Europa, sia come moneta che come valuta di conto. Il denaro consente di accumulare ricchezza e beni di lusso accentuando così le differenze sociali e creando problemi di ordine morale, perché la ricchezza ottenuta con l'usura è frutto di un peccato in quanto l'usuraio vende l'intervallo tra il momento in cui presta e quello in cui viene rimborsato con l'interesse, commerciando così il tempo che compete solo a Dio. Ben presto, però, si va precisando la distinzione tra usuraio e banchiere: la figura dell'usuraio è legata a quella dell'ebreo che può esercitare soltanto la medicina e il prestito, mentre il banchiere fa circolare la ricchezza creando le basi del moderno sistema finanziario e per la salvezza dell'anima la Chiesa accetta donazioni per opere di bene o d'arte. In seguito alla crescita degli scambi commerciali a lunga distanza nasce la lettera di cambio che consente ai banchieri di trarre ampi profitti senza sentirsi usurai. La ricchezza viene ostentata nell'abbigliamento e in ornamenti preziosi e stimola il mecenatismo che diventa l'anello di congiunzione tra Economia finanziaria, Arte e Bellezza. Interprete di questo intreccio è Sandro Botticelli (Firenze 1445 - 1510), protagonista sensibile del Rinascimento fiorentino, i cui dipinti attraverso la grazia idealizzata dai neoplatonici celebrano i meriti politici e culturali dei Medici. Alla fine del Quattrocento la crisi del sistema politico fiorentino è animata dal frate fer-

raese Girolamo Savonarola che con il movimento dei piagnoni si oppone apertamente a Lorenzo de' Medici. Tra l'altro, per combattere la politica culturale e l'arte medicee organizza l'ultimo giorno di carnevale del 1497 e del 1498 in piazza dei Signori due roghi di "cose vane, lascive o disoneste", ma alcuni mesi dopo dello stesso anno Savonarola e i suoi compagni avrebbero fatto la stessa fine. Questa vicenda è raccontata nella mostra *Denaro e Bellezza. I banchieri, Botticelli e il rogo delle vanità* in un percorso espositivo che a partire da un fiorino d'oro procede presentando oggetti d'uso, materiali e soprattutto un consistente nucleo di dipinti realizzati in gran parte per le famiglie dei banchieri, tra cui capolavori come il *Ritratto di Benedetto di Pigello Portinari* di Memling, l'*Adorazione dei pastori con Filippo Strozzi* della bottega di Domenico Ghirlandaio la *Natività e La calunnia* (nell'immagine) di Botticelli e l'*Adorazione dei Magi* di Cosimo Rosselli.

**Mostra: DENARO E BELLEZZA. I BANCHIERI, BOTTICELLI E IL ROGO DELLE VANITÀ**

**Sede: Firenze, Palazzo Strozzi**

**Periodo: 17 settembre 2011 – 22 gennaio 2012**

**Orario: tutti i giorni 9 – 20, giovedì 9 – 23**

**Ingresso: intero euro 10, ridotto euro 8.5, scuole euro 4**

**Catalogo: Giunti**



# Mamiano di Traversetolo (Pr)

## Toulouse-Lautrec e la Parigi della Belle Époque

di R.R.

Nella sede della Fondazione Magnani Rocca di Mamiano di Traversetolo a Parma, dal 10 settembre all'11 dicembre 2011 avrà luogo la mostra sul celebre artista francese. Henri de Toulouse-Lautrec.

Henri de Toulouse-Lautrec (Albi, 24 novembre 1864 – Saint-André-du-Bois, 9 settembre 1901) è stato tra le figure più significative dell'arte del tardo Ottocento. Importante artista post-impressionista, illustratore e litografo e registrò nelle sue opere molti dettagli dello stile di vita bohémien della Parigi di fine Ottocento. Toulouse-

Lautrec contribuì anche con un certo numero di illustrazioni per la rivista *Le Rire*, durante la metà degli anni novanta.

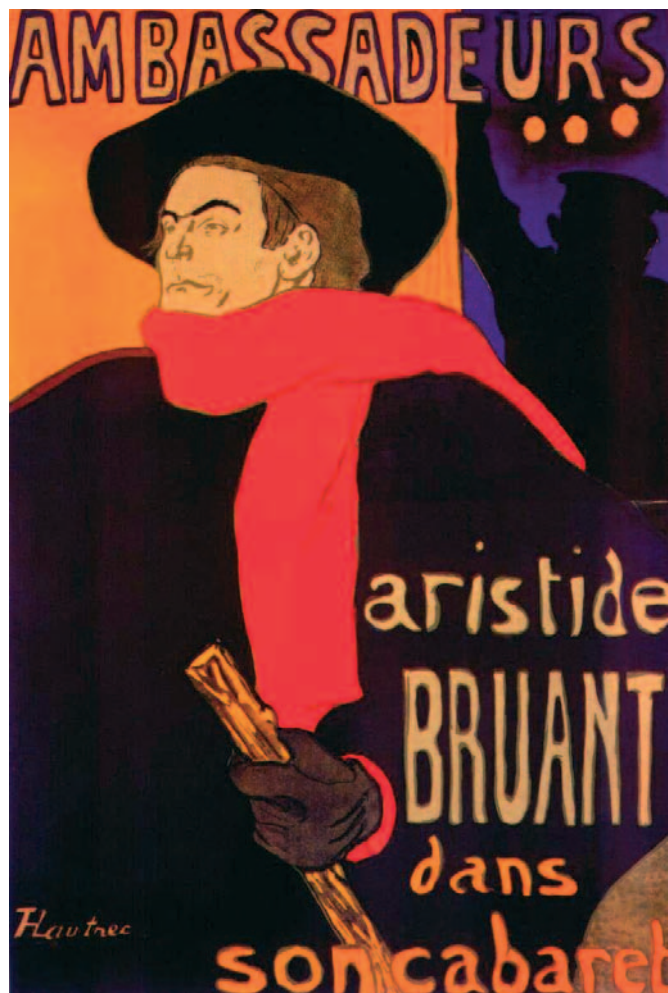
Appassionato delle opere di Van Gogh e di Degas e delle stampe giapponesi e frequentatore dell'ambiente di Montmartre, sentì l'influsso dell'impressionismo. Diede un'interpretazione reale e senza falsi moralismi della società parigina, prendendo come soggetto ballerine, cantanti, prostitute, modelle e intellettuali, che rappresentò al limite della caricatura, con tratti decisi e colori brillanti. Tra le opere *Ballo al "Moulin Rouge"* (1890, Filadelfia, Collezione privata), *"Moulin Rouge": la Goulue*

(1891, Albi, Musée Toulouse-Lautrec), *Al Salon di Rue des Moulins* (1894, Albi, Musée Toulouse-Lautrec), *Ritratto di V. Van Gogh* (1887), *A letto* (1894) e *La danza della Goulue* (1895). Numerose le litografie, come *Jane Avril che danza la melinite* (1893, Parigi, Musée d'Orsay) e i manifesti che precorrono l'art nouveau.

Nella produzione dell'artista, si respira l'atmosfera di quel mondo affascinante e misterioso al contesto occidentale dei locali notturni e delle *maisons closes*, ovvero le case chiuse che è solito frequentare. È nell'ambito delle sue celeberrime affiches, presenti nell'intero corpus dell'esposizione, che la rielaborazione dei temi e del linearismo grafico giapponese si esprime più chiaramente: dai profili degli uomini in cilindro, alle ombre nere alle spalle del soggetto, alla silhouette "senza testa" della cantante Yvette Guilbert nel notissimo *Divan Japonais*.

I suoi manifesti sono capolavori d'arte e testimonianze di un'epoca: conquistarono il pubblico d'allora che li amò e li collezionò, in un periodo in cui altri grandi maestri si cimentavano in questo genere in forte ascesa. Ma sono tutti i suoi personaggi, colti nei caffè-concerto di Montmartre, nelle sale da ballo, nei postriboli, nel celebre *Moulin Rouge*, nei circhi, nei teatri, raccontati con caustica e rutilante malinconia, che rivivono nella mostra "Toulouse-Lautrec e la Parigi della Belle Époque".





L'artista, piccolo e deforme, solo la testa e il tronco erano di proporzioni normali, mostra un occhio spietato e caricaturale per le caratteristiche e la gestualità dei soggetti che rappresenta unito all'uso innovativo di ampie stesure di colori piatti, marcate silhouettes e punti di vista inconsueti, in un'elaborazione di inesauribili folgorazioni emotive.

Vicino al corpus delle affiches, l'esposizione propone una serie di paragoni di particolare suggestione come i dipinti di figura di Lautrec a quelli di paesaggio degli impressionisti Monet e Renoir, oltre a Cézanne; viene evidenziato il debito nella grafica all'arte giapponese offrendo un confronto speculare fra i manifesti del francese e stampe giapponesi fra Settecento e Ottocento di Utamaro, Hiroshige e Hokusai; viene ricreato il clima di frizzante competizione che Lautrec ingaggia coi vari Chéret, Mucha, Steinlen, Bonnard nell'accaparrarsi le

commesse pubblicitarie nella Parigi della Belle Époque; infine viene mostrata l'influenza che Picasso riceve da lui in occasione dei primi soggiorni parigini.

L'arte di Lautrec di fine Ottocento non si allinea con quella degli impressionisti che di pochi anni lo avevano preceduto e ancora stavano lavorando in Francia; la sua pittura infatti non rivela interesse per il paesaggio e per la luce, mentre esprime un fascino fortissimo per i personaggi.

Lautrec, nella metropoli parigina, nell'ultimo ventennio del XIX secolo, vive l'atmosfera gioiosa, entusiasmante ed eccessiva della Belle Époque circondato di amici - pittori, poeti e artisti della notte - si dà alla bella vita e frequenta i celebri Moulin Rouge, Divan Japonais, Folies Bergère. A Montmartre, quartiere degli artisti per eccellenza, vede la nascita e la diffusione di trasgressioni locali notturni, cafés, cabarets, rivelando il lato nascosto e torbido della rigida morale borghese dominante. All'inizio è quasi intimorito dalla cattiva reputazione di quell'ambiente, ma poi, grazie all'amicizia con lo showman Aristide Bruant, fondatore del Mirliton, proprio a Montmartre trova ispirazione preziosa per le sue opere. Nella sua ricerca artistica evidenzia nuove connessioni fra l'arte e la vita quotidiana affermandosi così come una figura centrale nella società decadente che raffigura.

#### **Mostra: TOULOUSE-LAUTREC e la Parigi della Belle Époque**

**Mamiano di Traversetolo a Parma**

**Periodo: dal 10 settembre all' 11 dicembre 2011.**

**Aperto anche tutti i festivi.**

**Orario: dal martedì al venerdì continuato 10-18 (la biglietteria chiude alle 17) –**

**sabato, domenica e festivi continuato 10-19 (la biglietteria chiude alle 18). Lunedì chiuso.**

**Mostra e Catalogo a cura di Stefano Roffi.**

**Catalogo Edizioni Gabriele Mazzotta con saggi di Arturo Carlo Quintavalle, Ada Masoero, Mauro Carrera, Stefano Roffi.**

**Ingresso: Euro 9,00 valido anche per le raccolte permanenti - Euro 5,00 per le scuole.**

**Informazioni e prenotazioni gruppi: tel. 0521 848327 / 848148 Fax 0521 848337 info@magnanirocca.it www.magnanirocca.it Ristorante nella corte del museo tel. 0521 848135**

**Il martedì ore 15.30 viene organizzata una visita alla mostra con guida specializzata; non occorre prenotare, basta presentarsi alla biglietteria. Costo Euro 12,00 (ingresso e guida).**

# Arezzo

## Galleria Comunale d'Arte Contemporanea

### La bella maniera moderna e le virtù dell'artista Giorgio Vasari

di **A. S.**

Una grande mostra alla Galleria comunale d'Arte Contemporanea, integrata da un itinerario in città e provincia, ripercorre la vicenda artistica di **Giorgio Vasari** (Arezzo 1511 – Firenze 1574) attraverso straordinari disegni, dipinti restaurati e testimonianze di vita. "Historico, poeta, philosopho e pittore" come lo definì l'Areentino, famoso per le due edizioni delle "Vite" del 1550 e del 1568, fonti primarie e indispensabili per la nascita della moderna storiografia artistica, seppe essere testimone e protagonista allo stesso tempo del Cinquecento, impegnato in un'intensa attività nei più vari campi artistici, organizzando e coordinando enormi cantieri e senza trascurare le richieste della committenza pubblica e privata.

Architetto e pittore alla corte di Cosimo I de' Medici, fu anzitutto un uomo di cultura e un artista apprezzato in tutta Italia, letterato ed amico dei maggiori intellettuali del suo tempo. Da collezionista e storico dell'arte, interpretò e teorizzò il concetto della "bella maniera moderna" e delle "virtù" dell'artista. A 500 anni dalla nascita, mentre Firenze celebra il Vasari alla corte dei Medici, ad Arezzo, sua città natale con la quale mantenne sempre un legame fortissimo e dove amava rifugiarsi tra un viaggio e l'altro o nei momenti di difficoltà, viene indagata la sua attività di storiografo, di artista e di grande tecnico, al servizio delle principali corti italiane. Particolare attenzione è riservata all'opera grafica e al disegno, considerato la "madre di tutte le arti" e all'aspetto più intimo della sua attività come pittore encomiastico e autore di opere di devozione privata e degli stendardi e dei gonfaloni della città. Il percorso espositivo si apre con la *Deposizione nel Sepolcro* del 1532, il *Ritratto del duca Alessandro de' Medici armato* (nell'immagine) e i disegni, provenienti dal Louvre, con gli studi per gli affreschi della Cupola di S. Maria del Fiore a Firenze. Seguono opere devozionali e di soggetto sacro come le due bellissime *Sacre Famiglie*, la *Resurrezione* e l'*Annunciazione*. Poi i soggetti mitologici e allegorici: la *Fucina di Vulcano*, il grande Studio preparatorio per la *Caccia d'Amore*, l'*Allegoria della Fortuna e della Virtù*, e l'*Allegoria dell'Abbondanza*. E' esposta anche la lettera originale scritta nel 1560 da Michelangelo a Cosimo I, contenente il parere favorevole circa il progetto del Vasari per i lavori a Palazzo Vecchio.

La mostra simbolicamente si chiude con due tavole, recentemente restaurate, appartenenti in origine all'altare di famiglia nella Pieve di Arezzo, raffiguranti *San Giorgio e il drago* e il *Ritratto di Giorgio Vasari e della moglie Niccolosa Bacci* come San Lazzaro e Santa Maddalena.

**Mostra: GIORGIO VASARI.**

**La bella maniera moderna e le virtù dell'artista Giorgio Vasari.**

**Sede: Arezzo, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea**

**Periodo: 3 settembre – 11 dicembre 2011**

**Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 18.**

**Ingresso: intero euro 6, ridotto euro 4**

**Catalogo: Skira**



# Padova Palazzo Zabarella

## Il Simbolismo In Italia

di R.T.

“Il Simbolismo in Italia”. L'argomento e l'ambito sono ben noti: a cavallo tra Otto e Novecento, l'inconscio irrompe nell'arte e nulla sarà più come prima. E' la scoperta di un mondo “altro”, affascinante, intrigante, di una nuova percezione della realtà, si tratti di un paesaggio fisico o di un moto dell'anima. E' il percorso di un movimento che si estende velocemente su scala europea ma che qui, per la prima volta, viene compiutamente indagato nella sua fondamentale vicenda italiana. Non senza proporre confronti oltre confine e in particolare con l'ambito austriaco del Simbolismo: valgano tra tutti la Giuditta – Salomè di Gustav Klimt o Il Peccato, celebre capolavoro di Franz von Stuck: due opere che valgono da sole la visita alla mostra. Ma se i paralleli internazionali sono di assoluta qualità, ciò che di italiano offrono le otto sezioni di questa mostra non è certo da meno.

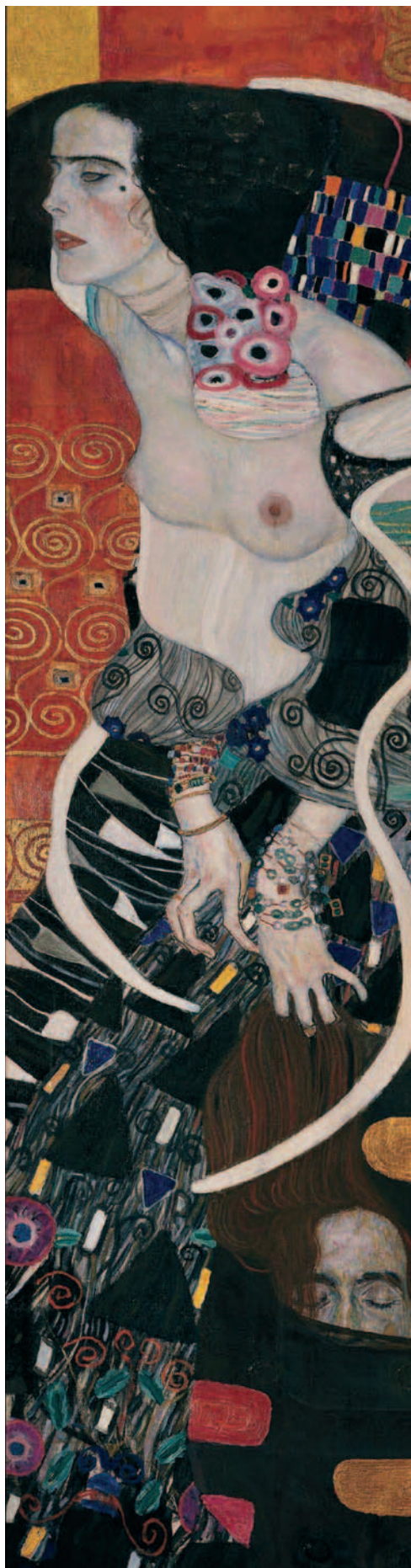
Le opere esposte, nel loro insieme, ricostruiscono quel dibattito sulla missione dell'arte che infuocò quegli anni

di decisive mutazioni sociali. Lavori che evocano ciò che aleggiava negli ambienti letterari e filosofici di Gabriele D'Annunzio o di Angelo Conti o nei cenacoli musicali devoti a Wagner, mentre le Esposizioni portavano in Italia i fermenti dei movimenti europei. Proprio con una esposizione, la Triennale di Brera del 1891, si apre l'itinerario della mostra che presenta affiancate Le due madri di Giovanni Segantini e Maternità di Gaetano Previati, quadri che segnano la sintesi fra divisionismo e contenuti simbolici. Segue una sezione dedicata ai “protagonisti”: gli artisti italiani e stranieri che parteciparono direttamente a quell'avventura poetica cresciuta intorno al Manifesto del 1886 di Jean Moréas e all'“arte di pensiero” foriera della poetica degli stati d'animo. “Un paesaggio è uno stato dell'anima” scriveva Henry-Frédéric Amiel e a questo principio è ispirata la sezione che, trattando del sentimento panico della natura, espone opere dove prevalgono, nella rappresentazione del paesaggio, la nebbia, i bagliori notturni, la variabilità atmosferica, le situazioni insomma più facil-





mente collegabili ai turbamenti psicologici. A prefazione di questo tema l'Isola dei morti di Böcklin nella raffinata ed inedita versione di Otto Vermehren, affiancata dai dipinti di Vittore Grubicy, di Pellizza da Volpedo, di Plinio Nomellini. Il mistero della vita è il soggetto della successiva sezione in cui troviamo la rappresentazione di azioni quotidiane: la processione, le gioie materne, il viatico, la partenza matutina. Emblemi di quell' "artista veggente" che aveva il compito, secondo le teorie simboliste, di decifrare il mondo dei fenomeni e di cogliere le affinità latenti e misteriose esistenti tra l'uomo e la realtà circostante. Agli albori del Novecento, Angelo Conti affermava che la natura, era "tutta uno spasimo, una frenesia di rivelarsi ed esprimere, per mezzo dell'uomo, il segreto della sua vita": un segreto che spesso era demandato a rappresentazioni dense di rimandi letterari, di evocazioni mitologiche cariche di sensualità, in cui l'artista mostrava la capacità di trasformarne quei contenuti in immaginazioni appassionanti, come nei dipinti di Pellizza da Volpedo, Morbelli e Casorati. L'ispirazione preraffaellita domina la pittura di Giulio Aristide Sartorio, Adolfo De Carolis realizza le aspirazioni figurative di D'Annunzio, Galileo Chini intesse sontuose e iridescenti allegorie, Leonardo Bistolfi interroga la Sfinge, Gaetano Previati riscopre nella storia il dramma di Cleopatra: le sezioni che illustrano il mito e l'allegoria propongono i capolavori di questi artisti mettendone in evidenza la portata internazionale attraverso il confronto – clamoroso per importanza e qualità – con le opere di Gustav Klimt e di Franz



von Stuck. E' nella sezione dedicata al "bianco e nero", cioè alla nutrita produzione grafica degli anni fra Otto e Novecento, che meglio si comprende il dialogo degli italiani con la cultura figurativa mitteleuropea, impegnata ad indagare i più riposti sentimenti dell'uomo, i suoi fantasmi interiori. Spiccano in questa i fogli di Gaetano Previati, di Alberto Martini, di Romolo Romani, di Giovanni Costetti, di Umberto Boccioni, del giovane Ottone Rosai, che variano dall'allegorico, al fiabesco, al fantastico, all'orrido, confermando l'idea allora ricorrente che solo attraverso il disegno si riuscisse a preservare la spiritualità della visione dalle scorie della quotidiana esperienza. Il percorso della mostra si conclude nella "Sala del Sogno", che alla Biennale di Venezia del 1907 aveva consacrato le istanze e le realizzazioni della generazione simbolista creando una vera e propria scenografia affidata all'ingegno decorativo di Galileo Chini e agli artisti che, con la loro militanza, avevano contribuito ad alimentare le poetiche del 'piacere' e dell'inquietudine, della bellezza e del mito, della spiritualità e degli stati d'animo, sostenendole con tenacia fino alle soglie della rivoluzione futurista cui introducono due capolavori ancora simbolisti di Umberto Boccioni come Il sogno (Paolo e Francesca) e La madre che cuce.

**Mostra: IL SIMBOLISMO IN ITALIA**

**Dove: Palazzo Zabarella Padova**  
**Periodo: dal 1 ottobre 2011 al 12 febbraio 2012**

**Informazioni e prenotazioni: tel. 049.8753100**

**nfo@palazzozabarella.it**  
**[www.palazzozabarella.it](http://www.palazzozabarella.it)**

# Tortona (AI)

La meraviglia della natura morta. 1830 – 1910

Riconoscimento sociale e autocelebrazione della borghesia tra '800 e '900

di **A.S.**

Nella cultura artistica europea la natura morta compare tra il tardomanierismo e il barocco, quando un soggetto inanimato, colto nella sua immobilità, assume nel quadro un ruolo centrale ed esclusivo. Cioè, non è più un ornamento o un corredo della figura umana, la quale si caratterizza per la mutevolezza dell'espressione o per il movimento gestuale. Anche precedentemente oggetti erano presenti nelle opere di soggetto sacro o nei ritratti dove, però, avevano una funzione simbolica o semplicemente erano indizi di un ruolo sociale o di stati d'animo particolari dei personaggi. Innanzi tutto, oggetti e cose compaiono con maggiore evidenza negli arredamenti degli interni, in particolare nella pittura nordica e tedesca che eserciterà un'influenza significativa sui pittori di area veneta e lombarda. La natura morta presuppone un interesse scientifico per le cose, di cui il pittore privilegia la componente fisica e corporea, anche se ad essa associa spesso valori particolari, finalizzati all'ostentazione della ricchezza e del benessere del committente. Il genere, infatti, ebbe una rapida diffusione perché si configurò come autocelebrazione della borghesia, nel momento in cui la classe stava emergendo e poi nell'Ottocento si sarebbe pienamente affermata. Contestualmente i pittori che operavano su commissione si specializzarono nei soggetti più richiesti, tanto che rapidamente si affermarono i pittori di fiori, di ortaggi, di pesci, di cacciagione o di oggetti d'uso quotidiano. La mostra *"La meraviglia della natura morta. 1830 – 1910. Dall'Accademia ai maestri del Divisionismo"* analizza il rapporto tra il genere, l'insegnamento nelle Accademie di Belle Arti e la nuova committenza borghese. Nel 1863 viene istituito all'Accademia di Brera un nuovo corso alla Scuola di Ornato dedicato alla decorazione e alla pittura di fiori che stimola il rinnovamento del genere e attira la committenza alto borghese e imprenditoriale milanese e lombarda, desiderosa di adeguare l'arredo e le collezioni d'arte delle proprie abitazioni al raggiunto benessere. Scelte analoghe riguardano l'Accademia Carrara di Bergamo e l'Ateneo di Brescia da cui escono gli artisti della "nuova scuola lombarda" legati alla Scapigliatura, tra i quali Adolfo Feragutti Visconti e Luigi Rossi che rivelano straordinarie capacità innovative nell'uso del colore, nel gesto pittorico e nelle scelte del soggetto unico dei dipinti. Ad essi farà seguito una consistente schiera di artisti naturalisti, tra cui Carcano, Mosè Bianchi, Bargagli e Tallone, e succes-

sivamente i giovani Previati, Segantini, Longoni e Pellizza da Volpedo, protagonisti della rivoluzione divisionista a cavallo tra i due secoli. La mostra con una sessantina di opere è strutturata in un percorso che dal tema iniziale della *vanitas*, esemplificato dai "Fiori" di Hayez (nell'immagine), si passa alla ricostruzione di una "sala del collezionista" con dipinti di Carcano, Feragutti Visconti, Longoni e Segantini, commissionati dall'editore Treves per una delle sue dimore, fino a concludersi con la pura cromia delle composizioni di Gaetano Previati.

**Mostra: La meraviglia della natura morta. 1830 – 1910**

**Sede: Tortona, Palazzetto medievale (Corso Leoniero, 6)**

**Periodo: 24 settembre 2011 – 19 febbraio 2012**

**Orario: dal giovedì alla domenica dalle 11 alle 19.**

**Ingresso: intero adulti euro 5**

**Catalogo: Skira**





La terza edizione di **Brianza FilmCorto** si è conclusa lo scorso Sabato 8 Ottobre 2011 a Monza con la premiazione dei vincitori al Teatro Binario 7. La serata ha registrato un'ottima partecipazione di pubblico e media: piena la sala del Teatro. Leo Oliveto, eclettico artista amico di Bmovies, ha accompagnato il pubblico fra visioni dei corti premiati, ringraziamenti del presidente di Bmovies Paolo Marzorati, interventi di registi e giurati e brani musicali dell'ensemble jazz di Antonio Zambrini al piano, Alfredo Ferrario al clarinetto e Alex Orciari al contrabbasso, che ha eseguito composizioni di Zambrini ispirate alle musiche di Nino Rota. I riconoscimenti sono stati consegnati dal presentatore, affiancato di volta in volta dal presi-

dente della giuria, il giornalista e critico cinematografico Federico Pontiggia e dai membri della giuria Stefano De Felici, regista, e Giuseppe Micò, socio fondatore di Bmovies, sempre assieme a Chiara Gerosa, ha consegnato personalmente le sculture realizzate appositamente per l'occasione. Molto apprezzate anche le altre opere di Chiara Gerosa esposte nel foyer del Teatro, dove rimarranno in visione per una decina di giorni. Particolarmente **divertente la consegna del premio della sezione Under18, ritirato dall'adolescente moscovita Vladimir Panov per conto degli alunni della 4aB della Scuola Marconi di Roncaglia, il quale ha raccontato a mo' di romanzo picaresco affinità e**

**sinergie create grazie a internet fra la scuola di Roncaglia e la scuola di Mosca di cui era portavoce, entrambe dedite alla produzione di cartoni animati e cortometraggi con la curatela degli insegnanti.**

La serata e il festival tutto è stato realizzato grazie all'appassionato impegno volontario dei soci e dei sostenitori di **BMovies**, è stato patrocinato da Provincia di Monza e Brianza, Comuni di Monza, Seregno, Vimercate, Cesano Maderno e Seveso e sostenuto dai contributi di Amiacque, Ianomi, BrianzAcque, Fondazione Cariplo, Bloom e Cooperativa Controluce. Infine con il sostegno di CGIL, Fitel e Contratto Mondiale sull'Acqua.



**MONTAGNANA**

**è nata l'associazione «Montagnana... è città aperta»  
per abbattere steccati di ogni genere**



di Carla Albarello.

A Montagnana, nella bella città che, tra quelle murate del Veneto, meglio ha saputo conservare la sua cinta medievale, il pomeriggio del 30 settembre scorso, nella Sala Veneziana è stata portata a battesimo l'associazione di promozione sociale affiliata alla Fitel (Federazione per il tempo libero) «Montagnana... è città aperta», dove per aperta si intende la volontà di aprire al nuovo. L'associazione vuol facilitare l'incontro, abbattendo steccati ideologici e luoghi comuni, accompagnati da pregiudizi sociali, culturali e religiosi. A seguito del dibattito nell'ambito dell'evento: il saluto del sindaco cittadino Loredana Borghesane, interventi di rappresentanti sindacali, della Fitel Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, del mondo accademico e dell'associazionismo, è stato presentato il programma dell'iniziativa che l'associazione intende realizzare. Madrina dell'iniziativa è stata la Professoressa Daniela Goldin Folena, docente universitaria.

**info**

35044 Montagnana  
(Padova)  
Via Matteotti 66

**orario di apertura**  
giovedì 9,30 • 11,30  
venerdì 17,00 • 19,00

**tel. 348.130.11.28**  
montagnana.aperta@gmail.com

**MONTAGNANA...  
È CITTÀ APERTA**

**Associazione  
di Promozione Sociale**

affiliata

**FITEL**  
Federazione Italiana  
per il Tempo Libero

# Tra Quarto e Procida



di **Alfonso Coppola**

Nell'ambito della manifestazione Malazè, le Associazioni Culturali, S.T.L Servizi del Tempo Libero di Quarto, affiliata alla Fitel, in collaborazione con Assodipendenti, Campi Flegrei e Vivara onlus, hanno partecipato con due eventi che si sono tenuti nelle giornate di sabato 17 settembre e domenica 18 ottobre.

Il primo evento è stato la presentazione di una **mostra fotografica "I Tesori dei Campi Flegrei. Il territorio, il vino e le sue foto"**, del fotografo Giovanni Ciunfrini. La Location della personale è stata la Tenuta-Cantine "Il IV Miglio", ubicata a Quarto.

Attraverso la personale, il pubblico partecipante all'evento ha avuto modo di apprezzare le bellezze dei Campi Flegrei, ammirandone in alcuni scatti fotografici, tutto il fascino e la storia che questa Terra conserva da sempre fissate con amore e meticolosità, le meraviglie di un incantevole territorio, luogo di miti e bellezze archeologiche. La mostra ha rappresentato, pertanto, un evento unico e prezioso per la conoscenza e la tutela, attraverso gli anni, delle meravigliose vestigia del territorio flegreo con la proiezione finale di un video ricco di fotografie e cartoline storiche risalenti ai primi anni del novecento.

Altro evento culturale che ha suscitato altrettanto interesse e partecipazione è stato **"Isola di Procida. Visita guidata ai borghi storici"**, organizzato per domenica

## Itinerario culturale ed enogastronomico

18 ottobre.

Con partenza da Pozzuoli, il pubblico intervenuto all'iniziativa ha avuto modo di passeggiare nel borgo storico di una delle "perle" del Golfo di Napoli ammirandone i meravigliosi scorci paesaggistici, urbani e marini, celebrata in letteratura da Elsa Morante con "L'isola di Arturo" e apparsa sul set di famose produzioni del cinema contemporaneo - ( Massimo Troisi "Il Postino"). La giornata è proseguita con un momento conviviale presso Villa Scotto Pagliara.

I due eventi, **"I Tesori dei Campi Flegrei - Il territorio, il vino e le sue foto"** e **"Isola di Procida -Visita guidata ai borghi storici"** sono legati da un unico filo conduttore: la conoscenza del patrimonio culturale dei Campi Flegrei. È accertato, infatti, che l'isola di Procida, in origine, fosse legata ai Campi Flegrei e la sua genesi sia da ascrivere all'attività magmatica di sette crateri, di cui, almeno sei ubicati nell'isola. La partecipazione a entrambi gli eventi è stata molto sentita da parte del pubblico e la maggiore sensibilizzazione alle problematiche territoriali, nonché alla riscoperta storica del territorio, attraverso iniziative culturali, spinge le associazioni ad un obiettivo comune: quello di promuovere attraverso, itinerari e visite guidate, l'immenso patrimonio culturale della Campania.



# “RADICARE LA FITeL SUL TERRITORIO, COSTRUIRE IL BILANCIO SOCIALE”

Iniziativa finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
ai sensi della lett. d) della L. 383/2000 – Direttiva annualità 2010

18 ottobre 2011 alle ore 11:00

Convegno Iniziale presso la CGIL Nazionale - Sala Guido Rossa - Corso d'Italia, 25 Roma

## Gli obiettivi perseguiti

Obiettivo principale è formare una dirigenza delle associazioni, consapevole della importanza di gestire le proprie realtà tenendo conto delle leggi di riferimento e capaci di elaborare il bilancio sociale annuale. Questo sia per le associazioni che fanno riferimento alla FITeL che per quelle che vorranno partecipare comunque ai seminari previsti. Questa apertura alle associazioni non aderenti consente anche il rafforzamento della FITeL sul territorio. Fra gli obiettivi anche la realizzazione del Bilancio Sociale consolidato della FITeL a livello nazionale in accordo con le FITeL territoriali. L'iniziativa prevede:

un seminario di lancio dell'iniziativa

seminari locali riguardanti la gestione amministrativa e fiscale delle associazioni finalizzati ai dirigenti; utilizzo del software contabile comprensivo di tutti gli adempimenti richiesti dalla legge 2/2009; utilizzo portale FITeL e rete Intranet; formazione sul bilancio sociale.

presentazione del bilancio sociale della FITeL Nazionale per l'anno 2011

## I risultati attesi

Dare ai dirigenti delle associazioni aderenti e non, strumenti di conoscenza sufficienti per una gestione corretta ed in linea con le leggi di riferimento come la conoscenza della L. 398/1991 ed in particolare legge 460/1997, legge 383/2000 e legge 2/2009 insieme alla redazione del bilancio sociale. Produrre entro il 2011 il bilancio sociale consolidato dell'FITeL Nazionale. Realizzare il bilancio sociale.

FASE	DESCRIZIONE	18 lugl 2011	18 Sett 2011	18 Ott 2011	18 nov 2011	18 dic 2011	18 gen 2012	18 f eb 2012	18 mar 2012	18 apr 2012	18 mag 2012	18 giu 2012	18 lugl 2012
1	Progettazione esecutiva e convegno iniziale	X	X	X									
2	Seminari Formativi e Bilancio Sociale			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3	Aggiornamento portale internet e rete intranet; FaD	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4	Convegno finale										X	X	X
5	Monitoraggio Questionario iniziale e finale + Strumenti telefonici, telematici e incontri in loco.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

## FASE 1

- Attività 1:** progettazione esecutiva, previsti 3 incontri
- Attività 2:** convegno iniziale e somministrazione questionario iniziale
- Attività 3:** attività promozionale
- Attività 4:** attività di coordinamento, previsti 3 incontri
- Attività 5:** attività trasversali a tutta l'iniziativa quali coordinamento, rendicontazione, controllo amministrativo/contabile

## FASE 2

- Attività 1:** Seminari formativi: verranno realizzati in totale 22 seminari formativi frontali da 8 ore ciascuno + 2 di Formazione a Distanza: 8 riguardanti gli aggiornamenti sulla gestione associativa e il Bilancio Sociale, 8 riguardanti gli aggiornamenti contabili delle associazioni e i nuovi adempimenti previsti dalla L.2/2009, 6 riguardanti l'utilizzo dei servizi Ineternet/Intranet, 2 FaD riguardanti gestione associativa e bilancio sociale, contabilità nelle associazioni, adempimenti previsti dalla L.2/2009
- Attività 2:** Aggiornamento del Software Contabile come supporto al materiale didattico comprensivo dei nuovi adempimenti della L. 2/2009 e presentazione del un Bilancio Sociale FITeL 2011.
- Attività 3:** attività trasversali a tutta l'iniziativa quali coordinamento, rendicontazione, controllo amministrativo/contabile.

## FASE 3

- Attività 1:** aggiornamento sito Internet e area Intranet; sperimentazione FaD.
- Attività 2:** attività trasversali a tutta l'iniziativa quali coordinamento, rendicontazione, controllo amministrativo/contabile.



## FASE 4

- Attività 1:** Convegno Finale e presentazione del Bilancio Sociale, somministrazione questionario finale
- Attività 2:** attività trasversali a tutta l'iniziativa quali coordinamento, rendicontazione, controllo amministrativo/contabile.



# LA FITEL: NUOVE ATTIVITA' PER CRESCERE E CONSOLIDARSI

Iniziativa Finanziata dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sensi della L.383/2000 art. 12 lettera D (anno finanziario 2009)

22 Settembre 2011

CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro)  
Sala Biblioteca - Viale Davide Lubin N°2 – ROMA - Sala Biblioteca

## PROGRAMMA

I lavori si sono aperti con il saluto della presidenza del CNEL.

Successivamente sono intervenuti i presidenti e i delegati dei presidenti delle organizzazioni e precisamente:

- Antonino Viti presidente nazionale dell'ACSI;
- Bruno Molea presidente nazionale dell'AICS;
- Silvia Landi in rappresentanza della presidenza dell'ADICONSUM;
- Alessandro Tomasino in rappresentanza della presidenza di AIG;
- Paola Panerai vicepresidente dell'ANTEAS NAZIONALE;
- Maria Pia Bertolucci presidente del CTG;
- Luigi Pallotta presidente nazionale della FITEL;

Non è potuto intervenire il presidente di ETSI Nazionale che ha inviato un breve messaggio di saluto.

Tutti gli intervenuti hanno ribadito l'importanza per le loro organizzazioni di aprirsi a sinergie con altre parti del mondo del volontariato e dell'associazionismo non solo per ottimizzare gli investimenti in formazione ma anche e soprattutto per aumentare l'impatto sociale ed anche la rilevanza negli interventi .

Si è espresso stupore sul fatto che il nuovo bando 383 abbia eliminato la rilevanza delle sinergie prima ancora che fosse possibile verificarne gli effetti.

È iniziata a questo punto la tavola rotonda in cui sono stati presentati i progetti lettera D.

Il primo progetto presentato è stato quello dell'ADICONSUM "**Formare per informare**" presentato da Silvia Landi che ha illustrato brevemente i risultati raggiunti e i materiali prodotti, copia dei quali era disponibile all'ingresso.

Il secondo progetto presentato è stato quello dell'AIG "**Next aig: certificazione di qualità internazionale**" presentato da Alessandro Tomasino che ha illustrato brevemente i risultati raggiunti e i materiali prodotti, copia dei quali era disponibile all'ingresso.

Il terzo progetto presentato è stato quello dell'AICS "**La comunicazione come metodologia e strumento operativo: processi formativi per una cultura di rete**" presentato da Annalisa Di Maso che ha illustrato brevemente i risultati raggiunti e i materiali prodotti, copia dei quali era disponibile all'ingresso.





Il quarto progetto presentato è stato quello della FITEL “**La FITEL: nuove attività per crescere e consolidarsi**” presentato da Aldo Albano che ha illustrato brevemente i risultati raggiunti e i materiali prodotti, copia dei quali era disponibile all’ingresso.

Il quinto progetto presentato è stato quello del CTG “**Formazione autodidattica e seminariale dei dirigenti e dei volontari CTG**” presentato da Cinzia D’Agostini che ha illustrato brevemente i risultati raggiunti e i materiali prodotti, copia dei quali era disponibile all’ingresso.

In conclusione è stato presentato il progetto dell’ACSI “**Formare e comunicare**” presentato da Antonino Viti che ha illustrato brevemente i risultati raggiunti e i materiali prodotti, copia dei quali era disponibile all’ingresso.

Il progetto ETSI “**Nuove tecnologie e formazione per la rete ETSI CISL**” è stato brevemente presentato, con i suoi materiali che erano disponibili all’ingresso.

I lavori si sono conclusi con alcune domande del pubblico.



# Pane con l'uva

Un gustoso alimento, chiamato anche “**schiacciata con l'uva**” che si trova dai fornai, soprattutto nel periodo della vendemmia, preparata con vari sistemi. Il più tradizionale, fatto dai contadini quando cuocivano il pane in casa, è un impasto fatto con la normale pasta lievitata di pane casalingo a cui sono aggiunti chicchi di uva nera.

## Ingredienti

500 g di pasta di pane presa dal fornaio  
150 g di uvetta  
1 bustina di vanillina  
4 cucchiaini zucchero grezzo di canna  
1 tuorlo  
zucchero semolato  
latte

## Preparazione

Spargete l'uvetta sulla pasta stesa e poi arrotolate la pasta di pane. Con le mani, schiacciate bene perché l'impasto non resti a forma di rotolo: la procedura appena illustrata, infatti, serve solo per garantire un'omogenea distribuzione dell'uvetta nel dolce. Sbattete il tuorlo con un cucchiaino di latte e adoperatelo per pennellare la superficie del dolce, che poi spolverizzate con lo zucchero. Adagiate il pane sulla placca del forno e cuocete per 35 minuti nel forno già caldo a 220 gradi. Se mettete nel vano di cottura una ciotola d'acqua, l'esito finale sarà di gran lunga migliore.



# Il Formaggio

di **Sebastiano Bafumi\***

Per risalire all'origine del formaggio, sarà necessario muoversi indietro nel tempo fino a raggiungere quel momento in cui l'uomo capì che per poter rendere conservabile nel tempo un prodotto come il latte era necessario che questo subisse alcune trasformazioni dal punto di vista organolettico e chimico.

Il formaggio è il prodotto ricavato dalla coagulazione delle caseine (., , e k), delle proteine caratterizzate da un alto contenuto in acido fosforico, presenti nel latte. I formaggi sono ricchi di proteine ad elevato valore biologico, di calcio e fosforo nel giusto rapporto, vitamina A e vitamine del gruppo B. Sono però ricchi in grassi e, in particolare, di colesterolo.

Il **latte** è un alimento fragile perché la flora microbica che contiene naturalmente si moltiplica rapidamente, grazie

all'ambiente ricco di acqua, di nutrienti e privo di protezioni naturali.

Se non conservato adeguatamente, o comunque, dopo un certo periodo di conservazione, i batteri presenti trasformano il **lattosio**, lo zucchero del latte, in **acido lattico**, responsabile della produzione della cagliata. Nel sistema cagliata si sviluppano numerose reazioni tra cui l'irrancidimento dei grassi, la degradazione delle proteine, lo sviluppo di una flora batterica nociva, con il conseguente deperimento totale del liquido. Fu fondamentale nell'antichità la comprensione del fatto che da questo insieme di reazioni negative se ne poteva sfruttare una in modo positivo, ovvero la **fermentazione degli zuccheri**.

Il latte iniziò ad essere fermentato dagli stessi batteri in esso presenti, producendo la primordiale forma del nostro attuale **yogurt**.

Il formaggio è quel cibo che oggi consumiamo sulla

pasta, come contorno al secondo o semplicemente da solo perché rappresenta una scoperta significativa nella storia della nostra civiltà. Sul formaggio i popoli nomadi fondarono la loro economia, inoltre il formaggio era molto importante nell'Asia centrale, nella Mesopotamia e nel Medio Oriente e paesi in cui la società era basata sull'agricoltura e sull'allevamento. La sua zona d'origine sembra sia stata la penisola anatolica, dalla quale si diffuse ad ovest sino ai Balcani e ad est sino all'Estremo Oriente. A testimonianza di ciò, uno dei principali batteri lattici utili alla fermentazione è il **Lactobacillus bulgaricus**. Fondamentale per la nascita del formaggio fu l'utilizzo, dov'era abbondante, del **sale**, ottimo conservante per tutti i cibi. Per questo motivo, il formaggio nacque proprio sulle sponde del Mediterraneo, area nella quale il sale era presente in quantità.

Il documento più antico, che testimonia con particolare precisione delle fasi di lavorazione del latte, si può ammirare nel basso rilievo di civiltà Sumera denominato "fregio della latteria" che risale al 3° millennio a. C. dove sono rappresentati i sacerdoti, esperti caseari dell'epoca, in diversi momenti applicativi della tecnica casearia. Nel 7000 a.C. in Asia le popolazioni cominciarono ad addomesticare gli animali e le tribù che emigravano in Europa portarono i loro usi e il loro bestiame. Con la pastorizia, appare logico pensare che le risorse principali dell'uomo fossero quelle derivanti dalla produzione di carne e latte. Il latte eccedente al fabbisogno familiare veniva destinato alla produzione di bevande lattiche acidificate, il cui scopo era quello di poter conservare il più possibile in prodotto facilmente deteriorabile. Questa tecnica delle bevande era un rudimentale metodo di fabbricare i formaggi con la produzione di bevande a base di latte acidificato e ed ha dato inizio alla storia della caseificazione e la produzione di formaggi a pasta molle. I primi derivati del latte che si diffusero in tutto l'Oriente furono quindi queste bevande acide come il Komos e il Kumis citate sia da Erodoto che da Senofonte. Si pensa che i Barbari, i Tibetani e i Persiani conobbero il formaggio ancora prima dei Babilonesi e degli Ebrei, ma non ci sono prove che lo documentano. Nel 3000 a.C. si allevarono i primi bufali; nel 5000 a.C. in Italia, nel sud della Francia e nel nord Africa si iniziò ad allevare pecore e capre; nel 4000 a.C. gli abitanti dei Balcani della valle di Tuna per primi portarono in Europa le mucche.

Scavi archeologici fatti in Italia e in Francia hanno permesso di accertare che già nel 2800 a.C. in onesti paesi veniva fatto un formaggio ovviamente molle; in Babilonia era

riservato alle persone ricche; nella Bibbia il formaggio è tenuto in grande considerazione, pensate che nel 2° libro di Samuele è riportata la frase "latte acido formaggi di pecora e di vacca per Davide e per la sua gente perché si sfamassero".

Gli ebrei quando si sposavano mettevano il latte in *Otri* fatte con lo stomaco delle pecore perché durante il viaggio il latte sbattendo si separava; a questo punto lo sciolavano per farlo asciugare al sole e poi lo mettevano con il sale in vasi di terracotta pronto per il consumo o la conservazione.

In India sia per il clima caldo-umido sia perché le vacche erano considerate sacre, il formaggio non ebbe grande consumo.

In Palestina il consumo di carne, di latte e di conseguenza di formaggio, tutti alimenti di origine animale, fu frenato dal divieto imposto dalla religione ebraica. Ciò nonostante il vincolo venne superato facendo cagliare il latte con il succo di fichi anziché con gli enzimi di origine animale.

La Mitologia fa risalire l'uso del formaggio ad Aristeo (custode delle mandrie) figlio di Apollo e della ninfa Cirene che avrebbe insegnato agli uomini l'arte casearia oltre a quella della pastorizia e dell'agricoltura. La tradizione mitologica greca vuole che il piccolo Giove fosse allevato da **Amaltèa**, proprietaria di una capra, **Zechese**, ma quando il centauro Chirone lo nutrì con del latte coagulato dello stesso animale, Giove non volle più saperne di latte e pretese solo formaggio.

Il corno di questa capra sarebbe poi diventato la cosiddetta cornucopia, ossia il corno dell'abbondanza, inesausto fornitore di cibarie. Il primo caso in letteratura nel quale compare il formaggio fu l'Odissea, nell'episodio che narra del ciclope Polifemo che, nella sua caverna,





*Nel dipinto le forme di formaggio posizionate l'una sull'altra, dalle diverse stagionature, servono a scandire il tempo che passa. Il bicchiere di vino ed il pane indicano il corpo ed il sangue di Cristo*

era solito trasformare il latte delle sue pecore in formaggio. Si trattava di un formaggio fresco messo a coagulare in canestri di vimini.

Ippocrate poi nel IV secolo a.C. parla delle caratteristiche salutari del formaggio, mentre Aristotele descrive per primo il metodo per ottenere il formaggio dal caglio di fico, metodo in uso anche per gli ebrei per la proibizione di consumare contemporaneamente prodotti di origine animale.

Anche i Romani erano produttori e consumatori di formaggio, oltre al latte degli ovini cominciarono poi ad adoperare quello dei bovini; la razione giornaliera di "pecorino" dei legionari romani, secondo Virgilio, era di 27 grammi. Il latte caprino ed ovino

lasciato in canestri coagulava spontaneamente oppure la coagulazione veniva accelerata mescolando continuamente con rametti di fico o aggiungendovi direttamente succo di fico o semi di cardo selvatico. Separando così la parte più densa, che si rapprendeva e acquistava una certa consistenza, si dava origine ai primi formaggi denominati anche **giuncate**, perché prodotti in contenitori di giunco o canestri. I romani sperimentarono oltre al cardo e al fico, lo zafferano e l'aceto per cagliare il formaggio e questa mistura veniva chiamata **Coagulum**. Poi oltre a consumare formaggi freschi erano in grado di stagionarli.

Nel I secolo d.C., i Romani per accelerare la stagionatura dei formaggi li

misero sotto pressione con dei pesi forati (**pressatura**). Una sorta di prima classificazione è riferita da **Marco Terenzio Marrone** che distingue i formaggi vaccini, caprini e pecorini, nelle tipologie freschi e stagionati preferendo quelli ottenuti con il caglio di lepre o di capretto o il caglio di agnello.

Due secoli più tardi poi **Columella** descrive il processo di produzione del formaggio e l'uso di vari coagulanti vegetali quali il fiore di cardo e il latte di fico attribuendo però una preferenza a quello di agnello o di capretto.

Siamo giunti con questo breve discorso storico all'alto medioevo.

Le fonti del periodo sono quelle romane e delle abbazie, dove il formaggio, prodotto e consumato, è divenuto per lo più cibo povero.

I monasteri conservavano le tradizioni latine per cui veniva mantenuto l'uso di fare il formaggio anziché utilizzare il latte per produrre bevande fermentate, come era solito fare da molti dei popoli discesi poi nell'impero dopo la sua caduta.

Ma cosa succede invece nel basso medioevo?

Testimonianze sulla diffusione del formaggio nelle tavole nobili, iniziarono a comparire nel tardo 200 e 400 nei ricettari di cucina, inizialmente considerato come ingrediente di vivande elaborate, in seguito tale prodotto acquistò dignità tanto da essere servito come pietanza alla mensa dei Papi, ai matrimoni della famiglia dei Medici, degli Este che servivano bocconcini di parmigiano ed molti altri tipi.

Un trattato sulle qualità nutritive "nella sua *Summa Lacticinorum*" fu dato dal medico accademico vercel-





lese **Panta Leone da Coffienza** nella seconda metà del 1400; le tariffe dei pedaggi delle gabelle comprovano che a partire dal secolo XIII formaggi di qualità offerti circolavano sulle strade d'Italia e attraversavano le alpi raggiungendo spesso mercati molto lontani alla denominazione d'origine. Nel Tardo Medioevo nascono, al nord Italia, il **Gorgonzola** e lo **Stracchino**, mentre al sud, i primi formaggi a pasta filata, come il **Caciocavallo**, la **Provola** e le **mozzarelle**. Per quanto riguarda i formaggi stranieri, in Austria si hanno le prime notizie del **Gaitaler** a partire dal XIV secolo, in Belgio l'**Heive** deve le sue attuali tecniche di elaborazione alle abbazie medioevali, in Danimarca l'**Esrom** fu creato dai monaci del monastero omonimo nei secoli XI e XII. In Francia le prime notizie risalgono al IX secolo e riguardano la produzione del **Roquefort** e del **Brie**. Verso la fine del XII secolo, viene citato per la prima volta il **Gruyère** nelle alpi savoiarde. Nel XIII secolo sono citati il **Maroilles** e il **Pont l'Évêque**. In Grecia il **Feta** e il **Kalathaki** hanno origini che si perdono nella notte dei tempi, tanto che probabilmente il formaggio prodotto da Polifemo nell'Odissea è il Feta stesso. Nei Paesi Bassi la fabbricazione del formaggio ha origine nel Medio Evo con l'**Edam**, commercializzato in tutta Europa sin dall'antichità. In Portogallo, il **Queijo de Saõ Jorge** risale al XV secolo. In Gran Bretagna lo **Stilton** risale al XVIII secolo. In Spagna il **Cabrales** risale al XVIII secolo.

In questi secoli in Italia i formaggi più diffusi erano fondamentalmente due: il **MARZOLINO**, prodotto in toscana

chiamato così perché prodotto a Marzo, e il **PARMIGGIANO** prodotto nelle regioni cisalpine chiamato anche "MARGENGO" perché prodotto nel mese di Maggio.

Il vocabolo "formaggio" è una derivazione della parola "FORMOS": con questa parola gli antichi Greci erano soliti indicare panieri di vimini nel quale usavano riporre il latte cagliato per darne evidentemente la forma. Il termine diventò in latino volgare *formaticum*, dal quale deriva l'italiano *formaggio* e il francese *fromage*. Lo spagnolo *Queso*, il tedesco *käse*, derivano dal termine latino *caseus*, etimologia di molti termini italiani come caseario, caseificio.

L'evoluzione costante della tecnica di preparazione, lavorazione e stagionatura dei formaggi, non deve far

pensar mutamenti rivoluzionari avvenuti nel corso dei secoli; infatti i principi basilari per ottenere il formaggio sono rimasti gli stessi, le modifiche avvenute nel tempo si sono adattate principalmente alla fantasia dei gusti differenti di produttori e consumatori delle varie epoche storiche. In Europa, tranne alcune eccezioni, i formaggi che oggi noi conosciamo prendono origine dal secolo XIV al XVI. Custodi e precursori delle attuali tecniche casearie furono senz'altro i monaci d'altro canto è anche vero che mentre gli scritti dei monasteri sono giunti sino a noi, di quello che era la sapienza popolare non è rimasta traccia scritta solo la tradizione orale difficilmente databile e difficilmente verificabile.

\*Prof. Chef



## E dopo?

### *Energie rinnovabili per tutti*

di Luca Reteuna

Il petrolio e il metano, i combustibili fossili che consumiamo da tempo, finiranno entro qualche decennio. Per non trovarci improvvisamente indietro di secoli e per conservare il pianeta per i nostri discendenti, abbiamo a disposizione le fonti rinnovabili di calore ed energia: il sole, l'aria, l'acqua e la terra. Impariamo a conoscerle e a utilizzarle per rispettare l'ambiente, la salute e i nostri soldi. Con il patrocinio di Città del Bio.



## Francesca Faiella

### Nomi di pietra

#### *Le strade di Ostia tra mare, arte e natura*

di A.G.

Un altro impegno editoriale per Francesca Faiella è finito!

Francesca Faiella ha dato alle stampe il suo ultimo libro dal titolo **“Nomi di Pietra – Le strade di Ostia tra mare, arte e natura”**. In questo volume, con una penna accattivante, Francesca ci racconta la storia di ogni toponomio presente sul territorio del Lido di Ostia. Il testo, corredato dalle foto dei rispettivi personaggi che hanno dato il loro nome alle strade del Litorale, è snello e di facile lettura. Il modo di leggere del libro è indubbiamente simpatico, agile e “accompagna” il lettore quasi “per mano” a passeggio fra le strade citate nel volume. Il testo è stato scritto da una persona curiosa per i curiosi, da una persona con tanta voglia di “indagare sul campo”, chiedendo alla gente comune notizie per poi verificarle nei documenti ufficiali.

Questo testo si rileva un mezzo semplice ed efficace per insegnare – ovvero dare una spolveratine – alle nostre conoscenze di storia e di come e perché si è avuto un certo sviluppo nel territorio. La scrittrice ha intenzione di ripetere questa sua fatica anche negli altri Municipi di Roma, soprattutto quelli in cui lo sviluppo edilizio si è concretizzato negli ultimi venti anni.



## Massimo Bisca

### Ansaldo:

#### storia di lavoro e di lotte per la libertà e i diritti

#### *Essere per tutto ciò che unisce contro tutto ciò che divide*

di F.P.

Il libro di Bisca permette, ai giovani e non, di guardare indietro alle vicende tumultuose che hanno caratterizzato la storia dell'Ansaldo, una fabbrica esemplare che ha attraversato l'industrializzazione di Genova e deve essere ricordata anche alle giovani generazioni. Come dice Bisca nella sua introduzione alla prima edizione “il libro non è solo un omaggio al passato, ma è un modo per riallacciare i fili della memoria” come guida per pensare al futuro considerando l'azienda come un patrimonio collettivo.

Viene illustrata la nascita dell'Ansaldo a Genova nel 1853 e l'evolversi dell'industria. Nel libro viene dato ampio spa-

zio alla comunità di donne e uomini che hanno messo a disposizione della collettività il loro contributo, non solo nel ruolo di lavoratrici e lavoratori, ma anche come protagonisti di lotte politiche e sindacali che hanno contribuito a costituire, passo dopo passo, il riscatto e l'emancipazione delle classi più deboli. I cosiddetti "ansaldini" si sono impegnati costantemente portando avanti i loro ideali con mobilitazioni e scioperi. Come dimenticare quello del 1969, sciopero di 400 operai dello stabilimento Ansaldo di Sanpierdarena che durò 25 giorni e quello del 1973 che durò un mese e mezzo. Ma questo è solo l'inizio di una lunga lotta per la libertà e i diritti, come suggerisce il titolo.

Nella Guerra di Liberazione emerge che non c'è soltanto l'esempio degli uomini, ci sono le donne della Resistenza. Per questo il libro contiene un DVD "Donne per la Libertà", realizzato dall'ANPI e dalla Provincia di Genova, che può trasmettere come le donne hanno vissuto la Resistenza. Una protagonista di quella esperienza sul suo diario, ritrovato dopo la sua morte, si esprime in questa breve frase, preziosa per le nuove generazioni nel salvaguardare libertà e democrazia, duramente conquistate. "Noi donne della Resistenza abbiamo fatto il nostro dovere, ora tocca a voi vigilare perché quei brutti giorni non si ripetano più".

**Massimo Bisca** è nato a Massa Fiscaglia (FE). Ha pubblicato: "Ansaldo: storia di lavoro e di lotte per la libertà e i diritti" (2002); "Donne per la libertà; resistenza a Sanpierdarena" (2003); "Boy Scouts dal fascismo alla liberazione, una storia poco nota" (2008); "Partigiani polacchi nella Resistenza in Liguria" (2009).



### PIETAS

Muti il tuo dolor c'inonda  
Achilleion morente che gli occhi  
Tui rivolgi a intenerir gli dei.

La stessa "Pietas" che Ettore non ebbe  
Dalla tua pelide ira e ancor risento  
Gli echi crudeli del paterno pianto.

Nella Feacia terra  
La voce degli ulivi  
Dell'umano fato  
Agli uomini racconta.

11.X.04

Cecilia

**KM SICURI**



## AMI LA GUIDA SICURA? TI TRATTIAMO CON I GUANTI BIANCHI.

### POLIZZA VEICOLI A MOTORE

**KM SICURI** è l'innovativa polizza RC Auto che riserva vantaggi esclusivi ai migliori guidatori. Come **Bonus Protetto in omaggio**, che conserva la classe di merito. Ma i **vantaggi** sono per tutti: la **tariffa A Kilometro** che prevede sconti in base alla percorrenza, il **sistema UNIBOX** che nelle emergenze consente un'assistenza al veicolo, il servizio di **Riparazione Comfort** che, con migliaia di carrozzerie convenzionate, rende tutto più facile.

Chiedi informazioni presso la tua **Agenzia Unipol Assicurazioni**.

Meno carta, più verde. 

Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo da richiedere in Agenzia o consultabile sul sito [www.unipolassicurazioni.it](http://www.unipolassicurazioni.it)

**Unipol**  
ASSICURAZIONI

Unipol  
GRUPPO

**FiTeL**  
federazione italiana tempo libero

Sconti aggiuntivi con la tua Convenzione.